

CONSIGLIO COMUNALE DEL 31 MARZO 2014

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Abbiamo aspettato qualche minuto perché alcuni Consiglieri stanno rientrando dal lavoro. Quindi è opportuno dargli la possibilità di potere arrivare all'inizio dei lavori.

Iniziamo con l'appello, Segretario.

[Il Segretario Comunale procede all'appello per la verifica del numero legale]

Dr. ALFREDO PALUMBO - Segretario Comunale

I presenti al momento sono 15 e gli assenti al momento sono 6, cioè Pavan, Tognolo, Ghirardello, Rossi, Munerato e Turatti.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Propongo scrutatori il Consigliere Boldrin Massimo, Dainese Renzo e Berto Fabrizio.

Prima di iniziare l'ordine del giorno, Sindaco, alcune comunicazioni.

COMUNICAZIONI

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco

Per chi ha potuto aprire la mail, sicuramente avrà trovato un invito per domenica. L'Amministrazione comunale tutta, insieme alla famiglia, ricorda con un requiem di Mozart, ad un anno dalla scomparsa, il maestro Paolo Ballarin. I dettagli li avete nella mail. Il concerto è nel Duomo di Santa Sofia alle ore 21. Se qualche Consigliere o amministratore vuole il posto prenotato, eventualmente lo comunichi alla segreteria, che troverà spazi nei primi banchi della chiesa, altrimenti la chiesa credo sia sufficientemente ampia per accogliere tutti ed è anche un invito a far girare l'informazione. Ci sono già le locandine. Credo sia un momento importante per ricordare e rendere omaggio ad una persona importante di Lendinara. Per la sua modestia magari non tutti sanno il valore artistico che il maestro Ballarin ha avuto nel corso della sua carriera artistica.

PUNTO N. 1

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Punto n. 1 all'ordine del giorno: "Approvazione verbale seduta del Consiglio comunale del 10 marzo 2014, ai sensi dell'art. 63 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale".

Preso atto che il verbale integrale della seduta consiliare del giorno 10 marzo 2014, così come redatto dalla ditta incaricata della stenotipia, è stato depositato il giorno 18 marzo 2014 presso l'Ufficio di Segreteria a disposizione dei Consiglieri comunali affinché questi potessero prenderne visione e proporre eventuali osservazioni ai sensi del comma 1 dell'art. 63 del Regolamento.

Accertato che non è pervenuta all'Ufficio di Presidenza alcuna osservazione scritta in merito al suddetto verbale circa eventuali proposte di rettifica o di precisazione.

Il sottoscritto Presidente del Consiglio dà per letto ed approvato il verbale di cui sopra.

PUNTO N. 2

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Punto n. 2 all'OdG: Adozione ai sensi dell'Art. 18 della L.R. 11/2004 del Piano degli Interventi n. 3 riferito al "Territorio Urbano".

La parola all'Assessore Santi per l'introduzione dell'argomento.

SANTI FEDERICA - Assessore

Questa sera ci accingiamo a presentare il terzo stralcio dedicato al Piano degli Interventi. Farò alcune brevi considerazioni e poi lascerò la parola al nostro tecnico di Veneto Progetti, il dottor Fabio Vanin, che ringrazio per la collaborazione e la partecipazione sempre attiva sia nelle Commissioni consiliari che nei Consigli comunali.

Come stavo dicendo prima, il terzo piano di fatto chiude le tre tappe fondamentali che avevamo iniziato qualche anno fa partendo dall'idea di dividere il piano degli interventi nel suo complesso in tre step fondamentali. Se vi ricordate, abbiamo adottato prima ed approvato poi il Piano delle aree produttive, successivamente lo scorso anno quello delle aree agricole e quest'anno, in dirittura d'arrivo con l'Amministrazione, ci accingiamo a proporre il terzo stralcio dedicato al territorio urbanizzato, che di fatto include sia la parte residenziale che la parte dedicata ai servizi.

Questo tipo di Piano che presentiamo stasera non farà altro che esporre le novità all'interno del contesto urbanizzato, ma raccoglierà dentro di sé, come avevamo detto anche nelle Commissioni nei mesi precedenti ed anche nell'ultimo, raccoglierà dentro di sé anche i Piani adottati ed approvati precedentemente, proprio perché alla fine l'Amministrazione di Lendinara dovrà avere uno strumento unico. Pertanto all'interno del malloppo che tutti avete ricevuto c'è la parte completa che abbiamo già trattato nei piani, negli strumenti precedenti.

Una seconda cosa importante da dire e che caratterizza questo stralcio dedicato al territorio urbanizzato è il fatto di avere puntato -cosa che avevamo detto anche nel documento del Sindaco, che rappresenta un po' la parte preliminare - soprattutto verso il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanizzato che già esiste, piuttosto che andare ad individuare tantissime nuove aree residenziali che sappiamo negli ultimi tempi, con la situazione del mercato bloccato, lascerebbero un po' il tempo che trovano. Proprio per questo motivo, come poi ci spiegherà il tecnico, sono state fatte diverse valutazioni sia a livello cartografico, ma anche a livello normativo, per cercare di andare incontro ad una tutela, ad una salvaguardia, ad un recupero del patrimonio che già esiste piuttosto che seminare nel territorio nuove aree e magari arrivare alla chiusura dei cinque anni a non

averne concretizzate molte. Abbiamo cercato di dare risposta a chi effettivamente ha sottolineato la volontà di provvedere subito alla realizzazione di queste nuove aree, ma soprattutto, come dicevo prima, al recupero di quel potenziale urbanizzato che già esiste, partendo in primis dal centro storico.

L'ultima cosa che sottolineo è che essendo l'Amministrazione in dirittura d'arrivo, oggi adottiamo o comunque proponiamo al Consiglio comunale di adottare il Piano. Le tempistiche successive saranno quelle solite degli altri stralci, quindi se questa sera il Consiglio comunale deciderà di adottare il Piano, si apriranno poi i termini per le pubblicazioni del documento per 30 giorni e nei successivi 30 giorni la cittadinanza tutta avrà modo di esporre, esprimere le proprie istanze, le proprie osservazioni, attraverso una propria domanda, che verrà valutata alla chiusura dei 30 giorni e che verrà riproposta in sede di approvazione finale, dove si andrà ad analizzare domanda per domanda, ogni tipo di istanza che verrà presentata.

Non mi dilungherei su altro, lascerei la parola al tecnico e poi al dibattito.

Dr. FABIO VANIN - Veneto Progetti

Alcuni dei capisaldi del Piano degli interventi delle aree residenziali sono già stati anticipati poc'anzi dall'Assessore. Il Piano è un Piano che cerca di conservare l'esistente, limitando le nuove trasformazioni, ma comunque accompagnando la crescita naturale fisiologica del capoluogo e delle frazioni, territorio che ospita oggi una serie di situazioni già compromesse, con delle attività dismesse o in via di dismissione, sulle quali il Piano cerca di proporre un intervento di riconversione delle aree e degli edifici. Lo spot è quello di recuperare l'esistente piuttosto che andare ad espandersi verso il suolo agricolo. Un dato molto importante che deriva da questa lettura, analisi e lavoro sul territorio, è la superficie agricola, o meglio il territorio che viene restituito all'agricoltura. Sono 5 ettari che il Piano restituisce all'agricoltura, 5 ettari di aree urbanizzabili, che erano in pancia del Piano Regolatore, che a tutti gli effetti vengono restituite all'uso ambientale.

Il tema è quello di lavorare sull'esistente cercando di valorizzare quelle situazioni più o meno conservate che ci sono sul territorio. Un'attenzione particolare è al centro storico, che oggi ospita numerosi edifici più o meno conservati, sui quali il Piano punta alla riconversione, alla valorizzazione, cercando anche di sbloccare alcune situazioni che oggi non permettono ad esempio di suddividere le unità immobiliari o che non permettono l'insediamento di nuove attività che possono rivitalizzare il centro, che oggi appare un po' vuoto, svuotato di funzioni. Un tema importante è quello dei servizi, servizi che necessariamente devono accompagnare la crescita del paese, servizi che dovranno essere realizzati anche da chi trasforma le aree, perché oggi non è più pensabile che chi

trasforma le aree riceva solamente dei benefici, ma deve porsi in una logica di interesse pubblico e di valorizzazione dell'area e del suo contesto.

Il Piano è diviso in diversi pacchetti, in diverse situazioni. E' un piano che raccoglie i tre temi già posti all'attenzione del Consiglio comunale, in primis le attività economiche, le aree agricole ed oggi le zone residenziali. Vi è un primo pacchetto, che sono i disegni del Piano, le tavole dello zoning alle scale al 5000 e al 2000. Vi sono poi degli elaborati che riguardano i gradi di protezione assegnati agli edifici in centro storico, le tavole dei vincoli di legge o derivanti dai piani di settore, ad esempio il Pai, il Piano di assetto idrogeologico, le tavole della superficie agricola utilizzata, ovverosia le tavole dove vengono individuate le superfici trasformate o recuperate. Parallelamente ci sono le schedature degli edifici o delle aree sulle quali il piano si era già espresso, le regole del piano, le norme tecniche e i numeri, ovverosia quante case, quante fabbriche, quanti servizi ci saranno nel territorio. A corredo, a completamento del Piano vi sono gli elaborati valutativi, che assumono un'importanza notevole perché non solo valutano gli interventi previsti dal Piano, ma lo guidano, quindi guidano le trasformazioni. Faccio riferimento soprattutto alla valutazione di compatibilità idraulica, che presuppone che per ogni intervento di trasformazione vengano attentamente valutate le impermeabilizzazioni del suolo e quindi le laminazioni delle acque, capendo qual è l'assetto idrogeologico non solo dell'area, ma anche del bacino a cui questa fa riferimento. Il territorio è diviso in zone, ognuna delle quali ha delle caratteristiche che le distingue dalle altre. La zona più pregiata è quella del centro storico di Lendinara, centro storico che ospita da una parte delle aree complesse, sulle quali prevede degli interventi di recupero e dall'altra individua gli edifici storici assegnandone un grado di protezione. I gradi di protezione sono otto, ad ognuno dei quali viene associata una modalità di intervento. Per gli edifici di grado 1 abbiamo il restauro filologico e poi passando al grado 8 possiamo avere anche la demolizione con ricostruzione, con il rispetto delle tipologie. Ad ogni grado associo una modalità di intervento. Il tentativo, come anticipavo prima, è quello di sbloccare alcune situazioni. Oggi con il Piano si dà la possibilità di suddividere le unità immobiliari, ad esempio, oppure modificare le forometrie o i serramenti per gli edifici che hanno perso le caratteristiche storiche, questo al fine di valorizzare gli edifici, poterli recuperare sempre nel rispetto di alcune regole tipologiche generali, favorendo l'insediamento di nuove attività e cercando di migliorare la qualità sia degli edifici, ma anche delle pertinenze.

Le modalità di intervento sul territorio sono due nei centri storici: le aree più complesse vengono attuate mediante dei piani di recupero, mentre gli edifici meno complessi o più semplici mediante degli interventi edilizi diretti. In questa diapositiva vengono esemplificati i gradi di protezione assegnati agli edifici e le aree che sono subordinate alla realizzazione di piani attuativi, di piani di recupero, che definiscono non solo le modalità

per recuperare gli immobili, ma anche le aree e le modalità per collocare il verde, i parcheggi e gli accessi.

Zone B di completamento: le zone B di completamento hanno caratteristiche e funzioni diverse, in relazione a che cosa? In relazione alle densità edilizie, in funzione della localizzazione, in funzione degli edifici che caratterizzano queste aree. Da un lato vi sono le aree che hanno qualche valenza storica, non assimilabili al centro storico, ma comunque hanno un'importanza storica, perché sono adiacenti al centro storico o perché ospitano degli edifici che hanno un certo valore. Queste aree che sono di tre tipi, hanno densità diverse. Le zone B1A e B2A hanno indici differenti e fanno riferimento ad edifici che hanno un pregio storico o ambientale.

Le zone B2B sono le zone a fascia, ovverosia le zone che sono intercluse tra due strade o tra una strada ed uno scolo, per cui hanno delle densità edilizie e delle modalità di intervento che pongono particolare attenzione al tema degli accessi e al tema dei manufatti edilizi, perché le zone B2B sono aree che per lo più interessano fabbricati a cortina edilizia che si sono sviluppati negli anni e sono legati alle morfologie dei tracciati delle strade e degli scoli, dei corsi d'acqua, che hanno condizionato la trasformazione.

Parallelamente vi sono le zone in senso stretto di completamento, le zone B1, B2 e B2S che hanno anche in questo contesto delle densità differenti e degli indici variabili tra 2 e 1,5 mt. cubi su metro quadro. Tra queste vi sono anche le zone B2S, B2 speciali, che rappresentano le lottizzazioni realizzate negli ultimi anni che sono state quasi completate. Per tutte queste situazioni si interviene direttamente, quindi senza l'obbligo di accordarsi con i proprietari delle aree adiacenti, andando a costruire nei lotti liberi o potendo ampliare quelli esistenti. E' chiaro che in ogni area e in ogni zona le modalità per il recupero o per la nuova edificazione sono differenti in funzione della localizzazione delle aree, delle funzioni e delle caratteristiche.

Questo è un estratto della carta dello zoning in scala 1:2000, sul quale con il colore arancione vengono individuate queste zone B di completamento, con una sigla che le distingue in funzione delle densità e degli altri parametri urbanistico edilizi.

Passiamo ora alle zone di nuova edificazione. Le zone di nuova edificazione si distinguono tra le aree di parziale completamento e le aree di espansione. Le aree C1A di parziale completamento sono tutte quelle situazioni che hanno delle dimensioni modeste, che possono essere edificate mediante un intervento diretto dei proprietari, ma sono subordinate ad una convenzione con il Comune per realizzare le opere di urbanizzazione mancanti o carenti. Quindi rispetto alle aree di completamento che abbiamo visto prima e rispetto alle aree di espansione, queste situazioni che sono rappresentate in questa diapositiva sono un compromesso tra il piano attuativo e l'intervento diretto. Mi

convenziono con il Comune, quindi faccio un contratto con il Comune, nel quale definisco gli accessi, il verde e i parcheggi nelle forme, nelle dimensioni e nell'ubicazione. Sono nove aree, di cui cinque a Lendinara, una a Sabbioni, due a Rasa e Ramodipalo ed una a Valdentro. Le elenco brevemente. Gli indici sono variabili da 1 a 1,3 metri cubi su metro quadro in funzione della localizzazione rispetto ai centri e degli accessi. Zona 1 superficie 3000 mt. quadri; zona 2, sempre a Lendinara, siamo nella parte centro - nord del capoluogo, 2500 mt. quadri; zona 3 Lendinara 1500 mt. quadri; zona 4 Lendinara, parte centro est, 2500 mt. quadri; zona 5, sempre a Lendinara (sono tutte e tre adiacenti, la 3, la 4 e la 5), superficie 1900 mt. quadri. Passando a Sabbioni, zona 6, 3500 mt. quadri. Zona 7 e zona 8 di Ramodipalo rispettivamente 4400 e 6400 mt. quadri. Infine per chiudere, zona 9 Valdentro, 700 mt. quadri.

Le superfici di queste situazioni che qui vengono esemplificate in questa diapositiva, hanno indici variabili da 1, 1 e 2, 1 e 3 metri cubi su metro quadro e sono attuate mediante convenzionamento con il Comune. Rispetto alle zone C1A, le zone di espansione sono zone che sono accompagnate da una vera e propria lottizzazione, nella quale definisco non solo i lotti di nuova edificazione, ma anche gli accessi, il verde e i parcheggi. Queste zone si distinguono in funzione dell'indice e della destinazione prevalente.

Le zone C2 sono zone di espansione di tipo residenziale e in particolare le zone C2A hanno generalmente un indice di 1 e 2 e le zone C2B hanno un indice di 1 metro cubo su metro quadro, mentre le zone C5, che sono in qualche modo state inserite con la variante attività economiche, sono aree in cui una quota parte è di terziario. Le elenco brevemente anche in questo caso: zona C2A1 di Lendinara 12.600 mt. quadri; zona C2A2 di Lendinara 8700 mt. quadri; zona C2A3 Lendinara 22.000 mt. quadri; zona C2A4 Lendinara 22.000 mt. quadri; zona C2B1 di Lendinara 16.800 mt. quadri; zona C2B2 di Lendinara 16.700 mt. quadri; zona C2B3 e 4 di Ramodipalo, superfici rispettivamente di 8000 e 7000 metri quadri; zone C2B5 e 6 di Valdentro rispettivamente 3300 e 5400 metri quadri.

Queste aree, come si può evincere dalla diapositiva, sono aree che completano l'espansione del territorio, in qualche modo vengono, per la maggior parte, riconfermate dal Piano Regolatore, se non per un paio che vengono introdotte ex novo, a fronte di altre situazioni di aree di espansione che vengono invece stralciate e riportate ad usi agricoli. Il bilancio complessivo è appunto di 50.000 mt. quadri di superficie restituita all'agricoltura.

Analogamente alle zone di espansione, ci sono le zone di riconversione. Analogamente perché? Perché come le zone di espansione, queste aree si attuano attraverso dei piani di recupero che disegnano e studiano gli accessi, l'ubicazione dei servizi e la localizzazione

dei fabbricati. A differenza delle precedenti, le zone di riconversione di tipo C3 o C4 sono aree compromesse o degradate che ospitano attività dismesse o in via di dismissione che vengono riconvertite. Quindi a tutti gli effetti queste aree ai fini ambientali e agricoli sono già compromesse e vengono risanate o recuperate ad usi residenziali. Sono queste aree sulle quali il Piano punta. Generalmente queste aree hanno indici un po' più alti rispetto alle aree di espansione per due motivi: il primo deriva dal fatto che ospitano queste situazioni già dei fabbricati esistenti che devono essere bonificati, recuperati, ripuliti e che hanno dei costi di demolizione o bonifica. In secondo luogo, l'indice è maggiore rispetto alle espansioni perché una delle direttive del Piano è quella di incentivare il recupero e la riconversione dell'esistente piuttosto che l'espansione del territorio. Le elenco brevemente: zone C3, sono tutte ricomprese nel centro abitato di Lendinara; zona C3.1 4800 mt. quadri, sono tutte indice 2 metro cubo su metro quadro; zona C3.2 9600 mt. quadri; zona C3.3 5100 mt. quadri; zona C3.4 1900 mt. quadri; zona C3.5 28.700 mt. quadri; zona C3.6 34.500 mt. quadri; zona C3.7 12.500 metri quadri; zona C3.8 8800 mt. quadri; zona C4.1 5000 mt. quadri.

Questo è un esempio di area che è subordinata al piano di recupero, che ha un indice di 2 metro cubo su metro quadro.

Il bilancio complessivo del dimensionamento del piano è fortemente sbilanciato verso il tema del recupero. Come si può vedere, il 60% della nuova volumetria deriva da riconversioni o completamenti di tessuto edilizio già compromesso. Rispetto alle espansioni, abbiamo un valore di circa 220.000 mt. cubi di nuova residenza, di cui 135.000 nelle zone C2 di espansione e circa 88.000 nelle zone di espansione che hanno una quota parte di terziario, a fronte delle zone di riconversione o ricucitura dei margini di una volumetria di circa 325.000 metri cubi, distinta e distinguibile nelle zone B di completamento C1A, C3 e C4 di riconversione.

Completa il quadro generale il tema dei servizi. Tengo a precisare che rispetto alla vecchia legge regionale, lo standard qualitativo di servizi per abitante teorico è aumentato. Quindi la prerogativa della legge che viene poi anche recepita nel Piano, è quella di restituire ai cittadini più servizi in termini di verde, parcheggi ed opere di urbanizzazione. Questi servizi sono realizzati anche dai privati che vanno a trasformare le aree e ne riservano una quota parte per l'intervento pubblico, servizi che sono ubicati in maniera coerente e proporzionale rispetto alle dinamiche dei centri e al peso demografico, servizi che sono rappresentati in questa tabella che riassume per tipologia di zona (le scuole, i servizi di interesse comune, il verde e i parcheggi) il bilancio complessivo, domanda ed offerta dei servizi che vengono proposti nel territorio comunale. Completa il piano il tema delle attività economiche, che anche in questo caso è distinto o distinguibile il funzione delle destinazioni prevalenti e delle modalità di

intervento, per chiudere poi con il tema delle zone agricole classificato anch'esso in funzione del valore prevalente. Vi sono le aree di preminente interesse ambientale che vengono conservate così come noi le vediamo, ci sono le aree di preminente interesse agricolo produttivo sulle quali si tenta di mantenere le aziende agricole esistenti e di valorizzare le nuove aziende agricole.

Le schedature degli edifici completano l'architettura del Piano distinguendo diverse fattispecie: le schede degli allevamenti zootecnici, le schedature degli edifici che hanno un grado di protezione sia in centro storico ma anche in zona agricola, per quei manufatti rurali, quelle case coloniche che caratterizzano ancora oggi il territorio, gli annessi rustici dismessi o abbandonati che vengono recuperati a nuovi usi e le schedature dei nuclei di edificazione diffusa, i nuclei rurali che in maniera più o meno spontanea si sono formati negli anni e adesso vanno regolamentati in queste aree e situazioni.

Per chiudere, vi sono i vincoli del Piano degli Interventi che sono vincoli di tipo ricognitivo perché vengono riconosciuti nel Piano e hanno valenze differenti. Vi sono i vincoli di legge che pongono delle limitazioni agli usi o dei vincoli di non edificabilità, vi sono dei vincoli di piano o di strumenti di pianificazione di settore, primo fra tutti il Piano di assetto idrogeologico, piuttosto che i vincoli tecnologici riguardanti gli elettrodotti o i metanodotti.

Questo è il quadro generale del Piano sul quale si innestano alcuni ragionamenti sul credito edilizio, che viene normato precisando quali sono le modalità per il recupero dei manufatti in funzione della destinazione d'uso dell'immobile, della localizzazione e dello stato di conservazione, per poi chiudere con altre tematiche trasversali, che sono i temi della valutazione ambientale, della valutazione idraulica e quant'altro. Questo, per chiudere, è il quadro generale della superficie consumata e recuperata con i diversi Piani degli interventi. Il risultato finale è una superficie agricola a disposizione per il territorio di Lendinara di circa 140.000 mt. quadri, superficie che era stata messa a disposizione nel Pat e che è stata solo in parte usata. Oggi il Comune ha ancora a disposizione 140.000 mt. quadri e in questo Piano ne ha recuperati 52.000.

Chiudo per fare un po' il riassunto del percorso che ha seguito questo Piano degli Interventi, che ha visto circa un anno fa la presentazione degli obiettivi del Piano da parte dell'Amministrazione comunale, ha avuto una serie di incontri sia con i cittadini che con i tecnici e gli operatori per capire quali erano gli elementi su cui potere lavorare o per valutare le istanze che sono state presentate all'ufficio tecnico, istanze che sono state valutate sulla base di una serie di criteri oggettivi e generali che riguardano la coerenza con gli strumenti sovraordinati e comunali, la compatibilità rispetto al tema degli accessi e dello stato di fatto del territorio e quindi un'altra serie di casistiche. E' un Piano che poi è stato elaborato e posto all'attenzione dell'Amministrazione e dell'ufficio e che è stato

spedito agli enti competenti per i pareri. Gli enti competenti che si sono espressi con parere favorevole sono il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica per la parte idraulica e l'ASL per la parte igienico - sanitaria.

L'argomento posto all'ordine del giorno è l'adozione del Piano degli Interventi, Piano che poi verrà depositato e pubblicato per 30 giorni; nei successivi 30 giorni ognuno potrà presentare delle osservazioni che verranno riportate nuovamente in Consiglio comunale, che si esprimerà definitivamente sull'approvazione del piano, che verrà pubblicato all'Albo Pretorio e dopo 15 giorni a tutti gli effetti entrerà in vigore nelle sue diverse sfaccettature, quindi facendo sintesi dei ragionamenti precedenti sulle attività economiche e sulle aree agricole, oltre che quello delle aree residenziali e dei servizi.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Presidente Bronzolo, il verbale della 2^a Commissione per la parte inerente a questo argomento.

BRONZOLO MATTEO - Consigliere

Do lettura del verbale della 2^a Commissione consiliare tenutasi il 25 marzo 2014. Sono presenti i Consiglieri Bronzolo, Coeli, Macha, Ongetta e Dainese. Assente Turatti. Sono inoltre presenti il Sindaco Alessandro Ferlin, che esce alle 19.40, durante la trattazione del terzo punto; l'Assessore Gabriella Furegato esce alle 19, al termine della trattazione dei primi due punti; Santi Federica; Francesca Zeggio esce alle ore 20, al termine della trattazione del terzo punto; il Consigliere Claudio Ghirardello; il geom. Claudio Gambalunga, responsabile del 3° servizio del 4° settore dell'area tecnica; la dottoressa Chiara Franceschetti, responsabile dell'ufficio patrimonio, contratti, commercio e attività economiche, che esce alle ore 19, al termine della trattazione dei primi due punti; il consulente del Comune per il Piano degli Interventi, il dottor Vanin Fabio, per Veneto Progetti, esce al termine del terzo punto.

Per questioni di natura organizzativa, il Presidente della Commissione pone in votazione l'anticipazione dei punti integrativi iscritti all'ordine del giorno della Commissione, ottenendo un responso favorevole all'unanimità dei componenti della Commissione presenti.

Do lettura del punto all'ordine del giorno di oggi. Adozione ai sensi dell'Art. 18 della LR 11/2004 del Piano degli Interventi n. 3 riferito al territorio urbano. Il Presidente della Commissione provvede all'introduzione dell'argomento. Viene passata la parola all'Assessore Santi Federica, che dopo un breve cenno generale, passa a sua volta la parola al dottor Vanin Fabio di Veneto Progetti, progettisti del Piano, il quale provvede

ad illustrare il percorso di formazione del Piano nei vari dettagli ed aspetti di natura tecnica.

Dopo ampia discussione e dibattito sull'argomento proposto, i vari interventi dei Commissari presenti e le richieste di chiarimento, a cui ha fornito puntuale risposta il consulente tecnico del Comune, interviene il Presidente della Commissione, il quale provvede a formulare una proposta consistente nell'elaborazione a cura dell'ufficio comunale competente di un'osservazione nei termini previsti sulla questione inerente la regolamentazione di strutture quali: tende, tende a vela, pergole e similari, per le attività commerciali, prevedendo la possibilità che tali strutture possano disporre di una superficie di almeno 30 mt. quadri sull'esterno, facendo particolare attenzione alle nuove tipologie offerte dal mercato di settore.

Al termine dell'intervento viene posto in votazione l'argomento nel suo complesso, sul quale la Commissione si esprime come segue: voti favorevoli 3 (Dainese, Ongetta e Bronzolo), astenuti 2 (Macha e Coeli), contrari nessuno.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Apriamo il confronto, apriamo il dibattito, se ci sono interventi da parte dei Consiglieri, richieste di chiarimento ulteriori e quant'altro, così vediamo di completare la fase del confronto.

BRONZOLO MATTEO - Consigliere

Signor Presidente, volevo solo fare una richiesta al dottor Vanin, se poteva fare un passaggio sulla perequazione anche in merito a questo piano.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Magari rispondiamo subito, così può essere utile ad altri Consiglieri e si evita di ripetere le domande.

Dr. FABIO VANIN - Veneto Progetti

Uno dei temi introdotti dalla legge urbanistica regionale 11 del 2004 è quello della perequazione, che insieme al credito edilizio e alla compensazione costituiscono gli elementi o gli istituti giuridici innovativi che la Regione Veneto pone a tutti i Comuni. Strumenti innovativi che sono stati declinati nel Piano degli Interventi. Rispetto al tema della perequazione l'obiettivo è quello di perseguire l'equa ed uniforme ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alle trasformazioni del territorio, ovvero sia di limitare le disparità di trattamento che necessariamente i vecchi Piani Regolatori imponevano determinando degli indici e dei parametri differenti alle aree. Rispetto a

questa tematica, la perequazione si basa sulla necessità di reperire delle risorse per migliorare gli standard qualitativi sia nel centro urbano che nelle frazioni. Perequazione che non è necessariamente letta e vista sotto un profilo meramente economico, ma viene impostata anche affrontando le tematiche ambientali ed urbanistiche. Cosa significa? Significa che se io, ad esempio, ho un fabbricato incongruo in zona agricola, lo demolisco e lo recupero, di per sé ho una perequazione ambientale perché vado a ripulire una parte del territorio che oggi è compromessa. Quindi le sfaccettature della perequazione hanno diverse funzioni e diversi criteri e caratteristiche.

Come si valuta la perequazione? Si valuta sulla base dell'incremento di valore che gli immobili, aree o edifici subiscono con la nuova previsione del Piano degli interventi. Una quota parte di questo plusvalore derivante dalla trasformazione urbanistica dei suoli è riportata al cittadino sotto forma di servizi, aree e quant'altro. La perequazione è uno strumento che ha in mano l'Amministrazione comunale per recuperare risorse e per migliorare gli standard qualitativi sia nel capoluogo che nelle frazioni. È chiaro che la perequazione così com'è impostata è applicata o applicabile agli interventi edilizi ed urbanistici che si portano dietro una maggiore rendita immobiliare. Per le aree più importanti viene applicata la perequazione urbanistica. È chiaro anche che la perequazione si affianca al tema degli standard urbanistici, che sono delle quantità fissate per legge che sempre e comunque nelle aree di trasformazione il privato deve cedere e realizzare. Quindi si tratta di dare una qualità in termini di servizi ed opere al cittadino migliore, oltre a quella che già dà in termini di opere di urbanizzazione primaria o secondaria.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Altre domande?

Se non ci sono altre domande, mettiamo in votazione il punto.

Assessore, avremmo terminato la fase delle domande; ci sono interventi conclusivi? Consideriamo chiusa la discussione?

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco

Credo che sia giusto fare anche un bilancio. Non entrerò nelle parti tecniche perché penso siano già state ampiamente spiegate e chi ha partecipato alle Commissioni sicuramente ha condiviso e ha dato il proprio contributo per quanto ci stiamo apprestando ad adottare. Volevo solo ripercorrere la storia recente di questi P.I., anche perché sarà l'ultima volta che parleremo di urbanistica in questa sala consiliare, visto che ormai questo dovrebbe essere in teoria il penultimo Consiglio comunale. Quindi mi corre l'obbligo innanzitutto di ringraziare tutti quelli che hanno collaborato sia nella prima

Amministrazione con l'adozione del Pat, tanto discusso, ma direi propedeutico e forse anche di prospettiva per gli anni successivi. Abbiamo poi subito dall'adozione del Pat l'attesa per un paio d'anni per l'approvazione dalla Regione, nel 2011 è stato approvato dalla Regione, nel giugno, e da lì successivamente la corsa o rincorsa per arrivare all'obiettivo di oggi, che era quello di dotarsi dei Piani degli interventi che seguivano poi l'adozione del Pat. Ricordo anche che le modeste somme e disponibilità finanziarie ci hanno indotto a trattarlo in tre step negli anni successivi, partendo da quella che sembrava essere l'esigenza più importante nel nostro territorio, le aree produttive, successivamente le aree agricole ed oggi con le aree residenziali. Sono passati 5 anni dall'adozione del Pat, forse eravamo appena all'inizio della crisi o comunque ancora non si percepiva l'importanza di questa crisi, che tuttora c'è, anche se sembra che qualche timido segnale ci sia di miglioramento o di cambiamento. Abbiamo lavorato in questi anni per far trovare e dare alla nostra città e alla nostra comunità uno strumento urbanistico in linea con quello che ci imponeva la legge regionale, ma anche quelle che erano e devono essere le esigenze e gli strumenti che una comunità deve darsi nei tempi utili. Abbiamo sempre pensato, e lo riteniamo ancora oggi, che avere gli strumenti urbanistici adottati e successivamente approvati, soprattutto in un momento di crisi... spesso è stato detto che prima o poi la crisi finirà; se questo è l'anno in cui si è fermata la caduta e c'è qualche segnale di timida ripresa... tra l'altro leggevo oggi pomeriggio un'affermazione: sembrerebbe che per fine anno, al contrario di quanto è stato detto al Teatro Ballarin, dovrebbe essere pronta anche la Valdastico. Anche questa è una informazione che va incontro alle aspettative del nostro, ma anche dei territori limitrofi.

Adottando questa sera il Piano degli interventi delle aree residenziali, Lendinara può dire e vantare di essere tra i primi Comuni ad avere fatto prima il Pat e successivamente il Piano degli interventi. Non so se siamo tra i primi o i primissimi, ma sicuramente siamo in una posizione buona e poco conta la graduatoria. L'impegno che ci eravamo posti era di terminare la legislatura con l'approvazione e l'adozione ultima di questo Piano degli interventi; forse siamo arrivati con uno o due mesi di ritardo sulla tabella di marcia, non tantissimo, uno o due mesi, questa sera ci siamo e siamo arrivati credo giusto in tempo. Sarà poi nei prossimi due mesi e mezzo, tre, e quindi un altro Consiglio comunale che dovrà approvare.

Questa è, permettetemi, un'eredità politica ed amministrativa che lasciamo alla prossima Amministrazione e dico lasciamo perché tutti abbiamo collaborato e credo che, chi più e chi meno, tutti abbiano sperato in questo traguardo. Ringraziamo tutti i Consiglieri, ringraziamo gli uffici, ringraziamo anche Veneto Progetti, che conclude un lungo percorso di collaborazione, una collaborazione che è sempre stata molto intensa, di grande disponibilità sotto tutti i punti di vista. Solo chi ha partecipato può ricordare le

volte che si sono presentati qua, in Commissione, un po' a tutte le ore, in Consiglio comunale, a darci tutte le delucidazioni e informazioni del caso. Senza enfatizzare troppo la cosa, penso che abbiamo fatto tutti il nostro dovere ed è per me motivo di soddisfazione. Credo lo sia per tutti voi, per tutti noi, per gli uffici ed anche per Veneto Progetti.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Ho visto una richiesta di intervento da parte del Consigliere Ghirardello. E` per dichiarazione di voto?

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Sì, possiamo fare dichiarazione, perché ho premuto proprio nel momento in cui, probabilmente...

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Se vuole fare la dichiarazione di voto, rispettiamo l'iter procedurale, se invece lei vuole intervenire, va bene, ci...

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Faccio anche per dichiarazione di voto, se mi permette magari di fare delle riflessioni.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Facciamo per dichiarazione di voto, così passiamo alla dichiarazione di voto.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Come ha detto anche il Sindaco, si sta terminando un percorso che apre sicuramente delle opportunità, anche e soprattutto in un momento così difficile come quello che stiamo passando. Le linee chiave di questo Piano degli interventi, nel suo complesso, ed è stato detto anche prima, sono quelle di togliere meno terra all'agricoltura, recuperare edifici vecchi e dismessi. Queste secondo me sono proprio le linee chiave di questo Piano degli interventi. Importante in questo senso è la possibilità di questo recupero degli edifici con più facilità e con più possibilità rispetto a prima. Il tutto evidentemente nel rispetto della legge. Ciò nonostante, se parliamo soprattutto di edifici che insistono nel centro storico, credo non sia sufficiente, anche se importante, quanto espresso dal Piano degli interventi e in questo senso, come ha detto il Sindaco, la prossima Amministrazione sarà chiamata a fare delle scelte soprattutto per stimolare interventi e creare le condizioni affinché il centro storico si ripopoli sempre di più, perché, come abbiamo visto, è spesso

abbandonato proprio anche per queste motivazioni. Questa sarà sicuramente una delle sfide che la prossima Amministrazione è chiamata a fare.

Una attenzione particolare credo sia anche da porre alla situazione idraulica. Negli anni '70-'90, dove c'è stata la grossa espansione dell'edificato, non si è fatta forse molta attenzione a questo tema, creando situazioni critiche che in questi anni anche la nostra Amministrazione è stata chiamata ad affrontare. Situazioni critiche che hanno creato anche disagi ai nostri cittadini. Oggi non possiamo più permetterci questi errori, errori di questo tipo, tenendo sempre conto nelle eventuali zone di espansione di progettare anche programmi per quanto riguarda l'assetto idraulico e fognario, perché queste sono tematiche importanti che siamo stati chiamati ad affrontare, come ho detto prima, e che hanno creato situazioni difficili e disagi enormi ai nostri cittadini (mi viene in mente la zona di via Trento, di via Trieste, ma potremmo dirne anche altre). Credo che in questo senso siamo chiamati tutti e soprattutto chi sarà nella prossima Amministrazione a guardare con attenzione questi aspetti che non sono stati magari valutati nel giusto modo negli anni precedenti.

Per questo motivo, a parte queste riflessioni, siamo favorevoli a questo Piano degli Interventi proprio per queste linee guida che abbiamo sempre tenuto presente e abbiamo sempre dichiarato essere importanti. Per cui dichiariamo fin d'ora il nostro voto favorevole.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Altre dichiarazioni di voto?

ROSSI GIOVANNI - Consigliere

Solo per dire una cosa. Usciamo un po' dai dubbi, anche se qualche dubbio rimane perché alcune zone... il Consigliere Ghirardello mi ha portato via un po' il mio tema forte, che è quello della sicurezza idraulica! Qualche dubbio rimane sugli insediamenti previsti nell'area a ridosso della zona industriale, perché è un'area particolarmente sofferente e con situazioni sempre abbastanza al limite. Quindi sul fatto di andare ad implementare ulteriormente quest'area senza, a parere personale, avere una sicurezza assoluta sulla capacità idraulica di smaltimento delle acque meteoriche, magari sarei stato un po' più accorto. Prendiamo atto invece dello sforzo nel recuperare quelle situazioni che potevano essere fastidiose, ma più che fastidiose poco reali e quindi recuperando aree agricole non tanto perché così andiamo ad implementare l'agricoltura, ma perché poco senso aveva, se vogliamo, avere tutta questa possibilità edificatoria a disposizione, alla luce anche di una saturazione del mercato lungi da essere in effetti vicina.

Ben venga l'adozione di questo Piano, voteremo a favore perché è un atto importante. Poi su quanto sarà efficace, solo il futuro ce lo potrà dire. Lo votiamo non dico con bandiere flosce, assolutamente non a mezz'asta, però speriamo che sia effettivamente incentivante in una situazione di stagnazione ancora presente. Il mercato è quello che rende giustizia al fatto se abbiamo bene operato o male operato. L'importante è avere strumenti per potere operare. Quindi ci adeguiamo a questa importante necessità. Speriamo che tutta questa incentivazione porti un po' di risultato e un po' di frutto. Quindi voteremo a favore del Piano.

COELI PAOLO - Consigliere

Come detto anche da Rossi, anche noi voteremo perché è uno strumento necessario. Ringrazio Vanin che è stato sempre molto corretto e chiaro nei passaggi. Però come sempre devo lamentarmi per i tempi, perché capisco che la Giunta e specialmente il Sindaco avessero voglia di mantenere gli impegni e di arrivare in dirittura d'arrivo, però i tempi sono sempre assurdamente pressanti e non permettono a nessuno di entrare nei meandri. Basta vedere cosa ci è stato consegnato, stiamo parlando di pagine e pagine di roba. Sinceramente si vota a favore in fiducia di chi ha lavorato, perché sono 45 solo le posizioni del centro storico, centinaia di pagine di allegati. Credo che nessuno in due o tre giorni... siamo riusciti nella stessa sera, il 25, a mettere insieme - e vedo che il Presidente ride, giustamente - questa cosa con il Paes e con il regolamento degli edifici in utilizzo dei gruppi. Nessuno umanamente avrebbe potuto arrivare con cognizione e votare sapendo esattamente, conoscendo, facendo una valutazione che per me era dovuta, visto il lavoro. Spero che chi arriverà dopo di noi avrà la voglia di coinvolgere maggiormente la popolazione, in tutti i passaggi, ed anche il Consiglio comunale, le Commissioni, con tempi migliori e più adatti a decisioni di questo tipo.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Altre dichiarazioni di voto?

Dr. FABIO VANIN - Veneto Progetti

Volevo ricollegarmi all'intervento del Sindaco dicendo che penso sia lodevole che nell'arco di 5 anni l'Amministrazione abbia portato a compimento un percorso così lungo e faticoso, che è quello del Piano di assetto del territorio e dei Piani degli interventi. Credo che l'urbanistica debba essere guidata e controllata e ritengo che nell'arco di questi 2 - 3 anni chiudere tre argomenti importanti come quello delle attività economiche delle aree agricole e della residenza sia un aspetto molto importante. A questo proposito mi sento di ringraziare tutta l'Amministrazione comunale, in particolare il Sindaco e

l'Assessore Santi, che ci hanno seguito quotidianamente e grazie a loro siamo arrivati fino a questo punto. Mi sento di dire grazie a tutti e in particolare all'Assessore e all'ufficio tecnico che ci hanno aiutato ed accompagnato a conoscere un territorio che per noi non era noto. Questo è un aspetto molto importante che mi sento di dire per chiudere il ragionamento con l'Amministrazione comunale.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Quindi, dottore, lei vota a favore o contro? Ringrazio i gruppi e ringrazio anche delle parole che ha detto, eravamo in dichiarazione di voto, ma non le togliamo niente di quello che ha detto. Grazie.

Mettiamo in votazione il punto 2 all'ordine del giorno, "Adozione ai sensi dell'Art. 18 della L.R. 11/2004 del Piano degli Interventi n. 3 riferito al "Territorio Urbano", come da presentazione e integrazione da parte dell'Assessore, da parte del tecnico incaricato dello studio e da parte degli interventi di tutti i Consiglieri.

Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Si astiene il Consigliere Boldrin.

Non c'è immediata eseguibilità.

PUNTI NN. 3 e 4

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Punto n. 3 all'OdG: Approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Punto n. 4 all'OdG: Adesione del Comune di Lendinara all'iniziativa "PAES d'area" promossa dalla Regione Veneto.

Passiamo ai punti 3 e 4 all'ordine del giorno, perché, se siete d'accordo, il punto 3, "approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)" e il punto 4, "adesione del Comune di Lendinara all'iniziativa "PAES d'area" promossa dalla Regione Veneto", potremmo trattarli come unico punto e poi andiamo alla votazione disgiunta.

Ringraziamo il dottor Vanin e facciamo una sostituzione con gli altri due tecnici. Benvenute.

Adesso la parola all'Assessore Santi per l'introduzione degli argomenti e poi procediamo con il verbale della 2^a Commissione e il confronto.

SANTI FEDERICA - Assessore

Questa sera, finché i nostri tecnici, che ringrazio anticipatamente, lo studio Puam, per la presenza stasera, predispongono tutto per la presentazione, io faccio due parole per sintetizzare brevemente le due delibere che questa sera portiamo in Consiglio comunale.

Come diceva il Presidente del Consiglio, le due delibere sono interconnesse. Se vi ricordate, ad aprile del 2012 il Consiglio comunale ha deciso di aderire al Patto dei Sindaci con l'impegno di predisporre entro un anno un piano, che è appunto quello che andremo a visionare tra qualche minuto. Già qui cade la questione legata alla tempistica, proprio perché l'anno entro il quale dovevamo presentare questo tipo di strumento è passato. E' passato proprio perché siamo riusciti, grazie anche alla collaborazione e alla contestuale attivazione da parte di Provincia e Regione, ad attivare anche un secondo meccanismo, che sarà quello legato alla seconda delibera. Di fatto circa con un anno e mezzo, due, siamo riusciti a confezionare uno strumento che ci permettesse di portare avanti l'intento dato da quella famosa delibera di aprile 2012.

Questa sera, quindi, tratteremo in una prima fase il piano vero e proprio, proprio perché il Consiglio comunale lo deve visionare, il Consiglio comunale lo deve valutare e nel momento in cui lo valuta, sarà elemento sufficiente da presentare alla Comunità Europea. Questa prima parte sarà presentata dai nostri tecnici qui stasera attraverso delle diapositive. All'interno delle diapositive vedremo due filoni fondamentali: una prima parte che è dedicata a quella che di fatto è stata l'analisi introduttiva, la conoscenza del territorio, legata soprattutto ai consumi termici e dell'energia elettrica che caratterizzano

l'intera comunità, sia per quanto riguarda i beni dell'Amministrazione, quindi la pubblica illuminazione e gli edifici comunali, ma anche i dati unitari del territorio, quindi i consumi da parte di tutti i tipi di settore, da parte della residenza, da parte del settore agricolo e del settore industriale, anche se a Lendinara non è grandissimo, e l'incidenza del traffico. Questa prima parte ci ha portato via moltissimo tempo proprio perché l'impostazione, l'impianto dell'Amministrazione non è fortemente connesso fra i settori, nel senso che c'è stata molta difficoltà a mettere insieme tutte le varie bollette che hanno caratterizzato i consumi energetici per gli edifici e per la pubblica illuminazione e che ci hanno portato a definire un quadro complessivo. Questo quadro complessivo, insieme ai portatori di interesse che abbiamo incontrato in alcune occasioni, ma anche alle Commissioni che con tutti i Consiglieri si sono riunite in più occasioni, ci ha permesso di costruire una proposta di strumento dotata di una serie di azioni che fossero calate sulla nostra realtà, in modo tale da non scrivere pacchetti di attività e di azioni all'interno del contesto delle energie che fossero irraggiungibili e inarrivabili, ma tutte piccole microazioni che toccavano più settori e più ambiti, come poi vedremo, in modo tale da riuscire a concretizzare quel raggiungimento dell'obiettivo che il Patto dei Sindaci e il Paes si pongono, cioè la riduzione delle CO2 del 20%.

La seconda delibera invece, che è contestuale, come si diceva prima, è una delibera di impegno, una delibera di prospettiva, attraverso la quale l'Amministrazione, se intenderà valutarla ed approvarla positivamente questa sera, darà modo al nostro Paes, che è calato sul territorio locale con le azioni che vi dicevo prima, che potenzialmente possono essere raggiunte, proprio perché non sono delle macroazioni impossibili e irraggiungibili anche a livello economico sul tipo di investimento da fare proprio per raggiungerle, ma sono delle piccole azioni... La visione di macroarea è quella alla quale cerchiamo di aderire con la seconda delibera, che è quella della Regione Veneto, che ci permetterà di trattare anche lì il tema dell'energia, il tema della riduzione delle CO2 in modo più vasto, perché l'intento della Regione Veneto è quello di mettere insieme più Comuni in modo tale da fare massa critica per arrivare al raggiungimento di determinati livelli che ci permettano di ottenere i finanziamenti per fare questo tipo di interventi, che essendo a carattere d'area più vasta, devono essere anche in grado di essere sostenuti con dei finanziamenti di sostanza, che di certo le piccole o medie Amministrazioni in questo momento non hanno.

Non mi tratterei oltre, darei la parola ai nostri tecnici, che ringrazio e poi apriamo il dibattito.

Dr.ssa SARTORI - Studio PUAM

Inizierei spiegando il motivo per cui siamo qui questa sera, che riteniamo fondamentale. Il Paes è un percorso, come lo definiamo noi, un percorso che l'Amministrazione comunale ha voluto iniziare per un motivo: è un obbligo dettato dalla Comunità Europea, che è quello di diminuire le emissioni del CO2 del 20% entro il 2020. Questo è un obbligo per tutte le Amministrazioni locali e non solo. In che cosa ci permette di fare delle scelte? Nel percorso che si vuole intraprendere, cioè un cammino volontario, che porta però ad una concretezza e ad assolvere ad un obbligo imposto attraverso uno strumento che viene definito Paes, ma che è preceduto da quello che viene chiamato il Patto del Sindaco, ossia una sorta di promessa di patto che avete fatto con la Comunità Europea, nel quale vi siete presi degli impegni ben precisi. Quali in particolare? In primis quello di promuovere l'efficientamento energetico; di redigere una base-line, cioè uno stato di fatto dei consumi del vostro territorio comunale; di adattare la struttura amministrativa ed anche tecnica del vostro Comune, cosa che è già stata fatta attraverso l'istituzione di un ufficio energia; di iniziare a diminuire la CO2 e presentare fra due anni una sorta di monitoraggio del percorso che avete già fatto; di diffondere il messaggio del Patto dei Sindaci e di cercare di far capire alla cittadinanza anche l'importanza di queste azioni. Questo è un impegno che vi siete presi. Il punto di partenza è, come abbiamo già ripetuto, il Piano di azione per l'energia sostenibile, che non è, a differenza del piano che avete appena trattato, un punto di arrivo, ma è un punto di partenza. Da qui si inizia un percorso di sostenibilità. Si parla di uno strumento che può essere modificato, cambiato, aggiornato, in funzione di finanziamenti, in funzione di percorsi, di possibilità, di accordi di programma e quant'altro. Questo strumento deriva inizialmente da una analisi molto dettagliata, come vi ha spiegato prima l'Assessore, dello stato di fatto. Per ogni settore, cioè edifici e attrezzature comunali, edifici ed attrezzature del settore terziario, produttivo ed agricolo, residenziale, illuminazione pubblica, trasporti, trasporto privato, produzione di energia, altre fonti di emissioni, il trasporto pubblico, che qui non c'è, sono state fatte delle analisi, a volte dirette, come nel caso degli edifici pubblici, quindi analisi di bolletta per bolletta, a volte un dato stimato attraverso la raccolta di dati Istat, i vostri distributori principali di energia sul territorio ci hanno fornito i dati, Enel, Italgas, Eni e quant'altro, e per ognuno di questi settori è stato analizzato il consumo di energia e calcolato il relativo apporto di CO2.

Qui vi ho sintetizzato alcuni dei vostri edifici. Naturalmente sono pagine e pagine di analisi, cercherò brevemente di darvi alcuni risultati. Per i vostri edifici i consumi energetici, il livello elettrico e termico, che cosa ci hanno detto? Attraverso questa analisi abbiamo potuto verificare quali sono i vostri edifici e impianti maggiormente energivori. Un esempio è la scuola media, che è uno degli edifici che consuma di più, nel quale si è già previsto un intervento, ma come è normale pensare, anche tutte le altre scuole

presenti nel territorio hanno consumi importanti. Questo ha fatto sì che possiamo iniziare a capire qual è stato l'andamento dei vostri edifici e impianti comunali nei due anni che abbiamo a riferimento, il 2005 e il 2011. Come potete vedere, è aumentata l'emissione di CO2 tra il 2005 e il 2011 del 28% circa. In particolare il vettore che ha influito maggiormente è quello dell'energia elettrica, e parlo di edifici e non di illuminazione pubblica. Anche per quanto riguarda il riscaldamento, c'è stato un aumento leggermente inferiore, si parla di circa il 16% rispetto al totale, però anche in questo caso c'è stato un aumento. Significa che dal 2005 al 2011 è aumentato notevolmente il consumo di energia elettrica e termica nei vostri edifici e impianti.

Per quanto riguarda invece l'illuminazione, bisogna notare una cosa fondamentale, che è stato aumentato il numero di punti luce. Come potete vedere, nel 2005 erano circa 2099, nel 2011 passiamo a 2721 punti luce e c'è stata un'inversione di consumo, cioè sono state messe in atto alcune azioni di efficientamento, che sono dei regolatori di flusso che diminuiscono il consumo e ciò ha fatto sì che pur aumentando il consumo in termine assoluto come quantità di kilowattora anno, è diminuito l'apporto del singolo punto luce. Si consuma di meno, sostanzialmente, anche se a livello assoluto abbiamo più kilowatt. Questo proprio per gli interventi di efficientamento che avete già fatto e che state continuando a fare. Naturalmente non sono gli unici, ma bisogna intervenire anche in altri modi.

Per quanto riguarda invece gli edifici, attrezzature, impianti, settore terziario, industriale e quant'altro, qui vi riassumiamo l'apporto del territorio. Vi faccio subito notare che il settore produttivo dal 2005 al 2011 ha diminuito i consumi in percentuale e questo non è dovuto all'efficientamento, ma più che altro alla crisi economica che ci ha colpiti. C'è stata una grande crescita fino al 2007, poi è iniziata la crisi e quindi la diminuzione. Vedete questo dato, è un po' fuorviante, passatemi il termine, non è in realtà frutto di efficientamento, ma purtroppo di una chiusura di alcuni impianti o quant'altro. Avete però mantenuto il settore dell'agricoltura, che nel caso di Lendinara arriva all'8%, quindi è un settore molto importante, nel quale assolutamente bisogna agire, a nostro avviso. Se guardate in valore assoluto, i consumi e le emissioni di CO2 tra il 2005 e il 2011 sono aumentate di circa il 7%, che è davvero poco, ma ribadisco, purtroppo non per azioni, ma a causa della crisi.

Per quanto riguarda invece gli edifici residenziali, tra il 2011 e il 2005 le emissioni sono diminuite. Questo in particolare è dovuto a due fattori: al cambiamento di tendenza per la residenza, ossia siamo molto più attenti a come consumiamo e a quanto consumiamo rispetto al 2005. Sono state introdotte a livello nazionale alcune leggi che obbligano a fare alcuni interventi di efficientamento negli edifici. In più il costo dell'energia ha fatto sì

che molti avessero un occhio di riguardo nei consumi ed utilizzassero anche fonti alternative.

Per quanto riguarda le altre emissioni, come potete vedere, ma come è logico pensare, vettori come il gasolio e il Gpl piano piano stanno morendo. Sicuramente entro il 2020 non ci sarà, credo, più nessuna caldaia a gasolio, ma passeremo a fonti assolutamente diverse. Già nel vostro territorio ce n'è una percentuale davvero minima, ma sicuramente andrà a finire questo tipo di utilizzo.

Per quanto riguarda il trasporto su strada, è stata fatta un'analisi molto dettagliata, utilizzando un software di simulazione dinamica, che permette di simulare per quanto riguarda il territorio lendinarese tutti i flussi in attraversamento, generati ed attratti dal vostro territorio e quindi capire effettivamente il vostro Comune quanta CO2 emette per i propri spostamenti. Viene escluso l'attraversamento della strada principale, statale, provinciale e quant'altro. Qui sono esclusivamente persone che devono per forza venire a Lendinara per motivi di spostamenti sistematici, lavoro o quant'altro, o che hanno origini a Lendinara. Quindi percorrono un tratto del vostro territorio attraverso il trasporto privato su gomma.

Per quanto riguarda questo settore, più o meno non ci sono grandi cambiamenti in questi anni. Questo è fondamentale. Potete vedere che il treno e il trasporto pubblico locale è poco utilizzato, ma c'è anche un'offerta abbastanza bassa, non abbiamo una possibilità di interscambio tale da far sì che qualcuno sposti la propria percezione dalla gomma al ferro, ma questo non è dovuto assolutamente a noi.

Per farvi un breve riassunto e non annoiarvi troppo con i dati, in questo schemino vedete settore per settore le emissioni del 2005 e le emissioni del 2011. Come potete notare, alla fine sono praticamente identici, il trend del vostro Comune ha fatto sì che tra il 2005 e il 2011, sommando tutti i settori, arriviamo a circa 53.000 ton. di CO2. Significa che per la Comunità Europea dovete diminuire l'apporto di CO2 di circa 11.000 ton.. Come anno di riferimento è stato preso il 2005; significa che andremo a calcolare questa diminuzione a partire dal 2005. Questo per due motivi: uno perché inizialmente la Regione e la Provincia avevano chiesto di verificare questo anno preciso per poterlo confrontare con il resto del territorio. In più, analizzando il 2011 e vedendo i risultati leggermente fuorvianti a causa della crisi, avevamo paura di creare un trend che non fosse quello effettivo. Ci auguriamo con tutto il cuore che non sia quello effettivo, ma che ci sia una crescita. Abbiamo ipotizzato comunque una crescita e preso il dato del 2005 per avere un dato certo e non fuorviato da crisi o da elementi non connessi all'effettiva produzione sul territorio.

Dopo questa attenta analisi, abbiamo iniziato, attraverso la Commissione, a parlare di interventi e capire dove andare ad agire. Sottolineo che la prima cosa che ci è stata

richiesta da parte dell'Amministrazione è di fare azioni concrete, di non mettere in questo piano cose di troppo lungo termine, ma di cercare di lavorare su due livelli di pianificazione: il primo, a livello assolutamente locale, con azioni di breve periodo, che vuol dire due anni o massimo tre anni; dall'altra parte di lavorare ad una scala più ampia, attraverso anche l'aiuto di enti sovracomunali, col progetto di cui vi parlava prima l'Assessore, di passare ad una pianificazione territoriale e non più esclusivamente comunale, una pianificazione di area vasta, per potere avere la forza di andare in Comunità Europea a richiedere i finanziamenti.

Passo la parola alla collega che vi spiega le azioni.

Dr.ssa CABERLETTI - Studio PUAM

Partendo dall'analisi delle emissioni, si è passati poi a definire in completa condivisione con l'Amministrazione e con la 2^a Commissione politiche per il territorio le linee di intervento. Si sono definite, quindi, delle linee smart. Cosa significa? Sono linee che hanno, come diceva la mia collega, degli obiettivi a breve e medio periodo e allo stesso tempo rispecchiano le esigenze del territorio, ma anche le disponibilità economiche del territorio. Di fronte a questo, le linee che si è scelto di sviluppare sono l'ottimizzazione, quindi una pianificazione energetica e un servizio di energy management, una riqualificazione, una progettazione e realizzazione di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'efficientamento, andando ad utilizzare soggetti terzi, quindi Esco o bandi europei o altro, che mettano a disposizione dei finanziamenti pubblici; un'altra linea è l'efficientamento, che riguarda sia la rete di illuminazione pubblica che tutto il sistema degli edifici, con progetti di gestione innovativi, la formazione, che sta alla base di un piano di questo genere, nel senso che non è un piano, come abbiamo detto prima, che arriva, ma è un piano che inizia. Formare le persone sia dal punto di vista dell'amministrazione che dal punto di vista dei tecnici, è indispensabile per affrontare queste tematiche. Poi c'è la rigenerazione, che riguarda la riqualificazione degli spazi pubblici e privati con lo scopo di incentivare l'agricoltura sostenibile; l'obiettivo è quello di non lasciare spazi di risulta abbandonati, sostanzialmente.

La partecipazione che è stata costante durante tutta la redazione del Paes, ha portato a dei risultati fondamentali. Come si è svolta questa partecipazione? Si è partiti dalla 2^a Commissione, come dicevamo prima, in cui si è costruita l'ossatura fondamentale del piano e si sono condivisi sia i risultati delle analisi, ma soprattutto le scelte che si intendevano intraprendere; si è presentato il piano alle associazioni di categoria e alla cittadinanza in due distinti momenti e poi è stata data la possibilità di accedere tramite il sito internet del Comune ad una scheda di concertazione, in cui era possibile dare una propria opinione in merito alle azioni del Piano.

Quali sono stati i risultati fondamentali? Sono stati l'integrazione delle schede del Paes che vengono modificate in funzione delle discussioni tenute e un'individuazione delle modalità di attuazione, per cercare di calare sulla realtà locale uno strumento molto pratico, cioè non abbiamo voluto calare dall'alto questo strumento, bensì spalmarlo e condividerlo con la popolazione e con i portatori di interesse.

Oltre alla partecipazione, come abbiamo detto prima, di vari soggetti, c'è la partecipazione fondamentale degli stakeholder. Come dicevamo prima, si parlava di problemi economici e altro: è indubbia la necessità di mettere a conoscenza e nello stesso tempo condividere insieme agli stakeholder quali sono le strategie che si intendono intraprendere. Chi sono gli stakeholder? Sono coloro che vengono toccati con mano dal Paes. Un esempio tra tutti sono i fornitori dell'energia elettrica, ma anche i fornitori del gas etc.. Allo stesso tempo sono anche coloro che vengono influenzati dal Paes, quindi i cittadini stessi, coloro che hanno aziende, piuttosto che gli amministratori pubblici.

Oltre a questo, vi è anche chi possiede e controlla le informazioni, come progettisti, installatori, consulenti etc. e le associazioni, che sotto un certo punto di vista tutelano, ma allo stesso tempo devono avere le conoscenze e le mani in pasta, se vogliamo, in questo grande calderone che è il risparmio energetico.

L'elenco sostanziale che abbiamo delineato è questo: gli enti locali, le aziende municipalizzate, le Esco, i partner istituzionali, quali Confindustria, associazioni degli artigiani, associazioni degli agricoltori, ordini professionali etc..

Le linee di azione che verranno presentate ai tavoli di lavoro che intendiamo portare avanti durante gli anni, riguardano una serie di tematiche. Ve ne elenco alcune solo per darvi qualche spunto di riflessione: sono le energie rinnovabili alternative, il risparmio e la riqualificazione energetica, la produttività e lo stile di vita. Lo stile di vita lo metterei per primo perché è il motore scatenante poi di tutte le altre azioni, in quanto ha l'obiettivo di educare, informare etc., per poi arrivare a delle azioni concrete.

Le tematiche che abbiamo già trattato rispetto a tutti i temi che tratta il Paes stesso, riguardano il settore agricolo e la formazione scolastica. Vi diamo alcuni esempi che abbiamo studiato insieme alle associazioni di categoria e alle scuole stesse e sono la sensibilizzazione dei ragazzi delle scuole medie al risparmio energetico e alla conoscenza del concetto di energia per poi arrivare a delle esperienze reali sul campo, lo sviluppo del tema dell'Expo 2015, "nutrire il pianeta", da svolgersi con le scuole elementari, con l'obiettivo di conoscere come l'energia coinvolga il nutrimento e infine l'istituzione di un energy manager junior all'interno degli istituti scolastici, per rendere i ragazzi responsabili e iniziare ad educarli ad uno stile di vita di risparmiatori dell'energia, tra virgolette.

Dal punto di vista della pianificazione energetica e del servizio di energy management, ci siamo concentrati su alcuni punti fondamentali, che sono i regolamenti energetici edilizi e

il piano per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il Picil. Dall'altra parte invece per quanto riguarda l'energy management, abbiamo sviluppato un percorso sostenibile dal punto di vista energetico e l'ottimizzazione, la gestione dei consumi e dei costi dell'energia.

Nel contempo tra le azioni che poi andiamo a vedere brevemente, si è scelto di istituire la figura dell'energy manager, che è una figura che va a supportare gli uffici tecnici comunali, ma allo stesso tempo va a delineare insieme a questi e all'Amministrazione comunale degli obiettivi fondamentali, come ad esempio la creazione dell'ufficio energia, lo sportello energia per la collettività, la raccolta dei dati, l'acquisizione delle consapevolezze delle attività del quotidiano al fine del risparmio energetico e la modifica delle abitudini, ma allo stesso tempo anche una scelta importante che riguarda l'istituzione della voce nel bilancio comunale degli interventi di efficienza e risparmio energetico da parte dei cittadini privati.

Nel dettaglio, per essere molto sintetici, vi mostriamo alcune delle azioni che abbiamo riportato nel Paes. Lo schema generale è sempre il medesimo: vi è un'azione identificata da un codice, in questo caso EP e un numero progressivo, un settore di riferimento interessato, il titolo dell'azione, il responsabile a livello istituzionale di questa azione, gli stakeholder coinvolti, una breve descrizione e poi tutta una spiegazione schematica dei costi, della tipologia di intervento, degli investimenti attivati e del tempo di realizzazione. Abbiamo tralasciato, ma è in relazione presente, tutti i calcoli relativi alle emissioni, cioè ogni azione viene contabilizzata e avrà un valore in tonnellate di CO2 di risparmio in funzione del grande obiettivo che dicevamo prima della riduzione del 20%. Ogni azione ha l'obiettivo di ridurre un quantitativo di CO2 rispetto alla riduzione totale. In questo caso riguarda l'acquisto dell'energia verde certificata. E' una scelta del Comune quella di utilizzare energia per gli edifici e per gli impianti comunali di questo tipo. Ha un costo stimato pari a zero, nel senso che è la variazione del fornitore. Per quanto riguarda il periodo, è previsto il periodo di inizio 2013/2014 e un periodo di realizzazione che si estende fino al 2020.

Per quanto riguarda un'altra azione che citavo prima, è la nomina dell'energy manager, che è un percorso che si già iniziato e si porterà presumibilmente avanti per i prossimi anni.

Un'altra azione è la dotazione del Picil, che vi citavo prima, che in questo caso è un piano cofinanziato dalla Regione e avrà un costo relativamente ridotto per l'Amministrazione, in quanto la Regione Veneto finanzia il 50% della progettazione del Piano. E' fondamentale qualora, per obbligo di legge, si intenda intervenire sulla rete di illuminazione.

Un'altra azione riguarda il progetto "accendi il verde", che è un progetto di ampia scala, le cui linee guida le abbiamo viste prima e in questo caso riguarda l'installazione di corpi illuminanti a led e la regolamentazione del flusso luminoso telegestito.

Per quanto riguarda in questo caso le azioni relative alle Fer, abbiamo citato la diffusione dei sistemi fotovoltaici nel territorio comunale ed anche i gruppi di acquisto fotovoltaici per i cittadini, i cosiddetti Gas, che stanno prendendo piede in maniera notevole e a quanto pare sono uno strumento fondamentale per sensibilizzare la collettività, ma allo stesso tempo per ottenere dei risultati nel breve e medio periodo.

Altre azioni a livello pianificatorio sono l'allegato energetico edilizio comunale, che ha l'obiettivo di porre, oltre alla regolamentazione già presente per legge nazionale, degli obiettivi ulteriori relativi alla vivibilità ed efficienza energetica degli edifici privati, senza appesantire a livello di oneri e costi chi intende edificare.

Un'altra azione riguarda l'istituzione del bilancio risparmio ed efficientamento energetico nel bilancio comunale.

Per quanto riguarda le attività private, abbiamo un'azione che riguarda prettamente la sensibilizzazione, quindi la green economy e lo sviluppo in questi settori di una sensibilizzazione ed una nuova cultura relativa al risparmio energetico. Lo stesso discorso che riguarda i pannelli fotovoltaici può essere applicato all'energia elettrica e l'acquisto tramite i gruppi di acquisto di energia verde certificata.

Per quanto riguarda lo sportello energetico, ne ho parlato prima, ha l'obiettivo di fornire gratuitamente alla popolazione informazioni utili e allo stesso tempo presentare tecnologie, consigli etc. per tutta la cittadinanza, mentre per quanto riguarda le azioni legate ai settori produttivi ne riportiamo due su tutte e sono in questo caso l'agricoltura e gli spazi pubblici. Cosa significa? Si è proposta la riqualificazione degli spazi di risulta, cioè spazi in attesa o in questo momento abbandonati, al fine di incentivare le pratiche di agricoltura sostenibile. L'obiettivo è quello di rendere il meno impattanti possibile degli spazi abbandonati, ma allo stesso tempo renderli produttivi tramite azioni di collaborazione con le associazioni di categoria, indubbiamente.

Nello stesso tempo, l'abbiamo citato prima, c'è l'"agricoltura in condotta", che riguarda la sensibilizzazione degli studenti e tra le proposte c'è appunto "spegni la scuola, accendi il verde", che significa fare uscire i ragazzi dalla scuola per un giorno e spegnere la macchina scolastica completamente per una giornata. Ve ne ho elencate alcune, ce ne sono molte altre.

Sulla base di questo cosa risulta? Risulta che a livello di risparmio, di stima percentuale, a livello di emissioni, se queste azioni vengono portate a termine entro il 2020 si ha un risparmio, una riduzione del 29% delle tonnellate di CO2 del territorio comunale. Queste azioni, come dicevamo prima, sono azioni smart, sono azioni legate alle tasche delle

persone, quindi non calate dall'alto, hanno obiettivi di breve e medio periodo e a costi estremamente ridotti. L'obiettivo è sorpassare questo grave periodo di crisi anche con questi strumenti, quindi guardare al 2020 con un'ottica un po' di speranza, tra virgolette, ma allo stesso tempo di incentivazione o efficientamento delle strutture di cui siamo in possesso.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Grazie per la presentazione.

Passiamo alla lettura del verbale della 2^a Commissione inerente a questa parte e poi apriamo il dibattito.

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

Do lettura di tutti e due i punti, giusto?

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Sì, sì, li abbiamo trattati insieme.

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

Primo punto: approvazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes).

Il Presidente della Commissione provvede all'introduzione dell'argomento. Viene passata la parola all'Assessore Santi Federica, la quale provvede a fornire in sintesi una descrizione generale dell'argomento da sottoporre all'approvazione. Dopo breve discussione, viene posto in votazione l'argomento nel suo complesso, sul quale la Commissione si esprime come segue: favorevoli all'unanimità dei presenti.

Adesione del Comune di Lendinara all'iniziativa Paes d'area promossa dalla Regione Veneto.

Il Presidente della Commissione provvede all'introduzione dell'argomento. Viene passata la parola all'Assessore Santi Federica, la quale provvede a fornire in sintesi una descrizione generale dell'argomento da sottoporre all'approvazione. Dopo breve discussione, viene posto in votazione l'argomento nel suo complesso, sul quale la Commissione si esprime come segue: favorevoli all'unanimità dei presenti.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Apriamo il dibattito. La parola ai Consiglieri.

COELI PAOLO - Consigliere

Più che una discussione, faccio delle domande, perché mentre il primo punto mi va bene, sul secondo vorrei dei chiarimenti, altrimenti mi comporterò in maniera diversa a seconda dei due argomenti. Vorrei chiarire. Siccome la Regione è subentrata, da quello che so, alla Provincia, vorrei capire la funzione esatta della Provincia prima e della Regione dopo. L'interlocutore Regione sarà un coordinatore, un supporto o avrà anche poteri logistici superiori, quindi di coordinamento e condizionamento del nostro operato? Il Paes nostro ha una strada o il secondo punto sarà condizionato dalla votazione del Piano d'area polesano? Il non votare il secondo ci precluderà dei finanziamenti o sono avulsi l'uno dall'altro, sono divisi ed una votazione dell'uno o dell'altro non influenza e non è influenzata? Questo è un argomento che mi porterà poi a decidere sulla votazione dei due punti.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Se possiamo rispondere subito, così è anche propedeutico al dibattito.

Dr.ssa SARTORI - Studio PUAM

Dal punto di vista tecnico sono due cose attualmente distinte, nel senso che avete fatto due percorsi, il primo a livello comunale, come ci siamo detti in Commissione, con delle azioni assolutamente a livello locale. Questo è il primo livello di pianificazione.

Per quanto riguarda la seconda parte, mi permetto di rispondere in quanto ho partecipato ad alcuni tavoli di lavoro con la Regione: in realtà sono azioni territoriali di ampia scala, andiamo un po' più su, tra virgolette, si va alla ricerca di alcuni finanziamenti. In particolare le posso dire che sono per l'illuminazione pubblica, in quanto ha un costo elevato intervenire su questa tipologia attualmente, ed attualmente è relativo all'edificato, quindi gli edifici e gli impianti. Queste sono le due macroazioni sulle quali vorrebbe agire un ente sovracomunale. La Regione a quanto pare, attualmente, è diventata coordinatore per il progetto opzione 2. Questo è quanto. Però sono due cose a livello tecnico diverse. Il vostro Paes sarà allineato al Paes d'area, nel senso che ci saranno delle azioni a livello comunale e delle azioni a livello sovracomunale.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Come è stato detto, il nostro è l'inizio di un percorso, di un percorso volontario tra l'altro, che abbiamo deciso di intraprendere aderendo al trattato di Kyoto con un'adesione che abbiamo fatto come Consiglio comunale. Il nostro è un atto di impegno, ma possiamo dire che è soprattutto un atto di responsabilità, è un atto di responsabilità verso i nostri cittadini e verso il nostro ambiente. Un percorso impostato su scelte condivise e che possiamo dire che ha permesso anche un cammino di maturazione nostra su questo

tema, che è passato anche attraverso scoperte su argomenti che pensavamo conosciuti e chiari e invece ci siamo accorti che il tema è ancora molto incerto e complicato. E` una maturazione che deve crescere negli amministratori come noi, come me, parlo per me ovviamente, e che gli stessi devono di pari passo fare crescere nei cittadini. E` un percorso che credo dobbiamo fare noi di maturazione, ma anche i nostri cittadini insieme a noi, e questo è uno dei nostri impegni, dobbiamo farli crescere su questo tema. Solo così arriveremo agli obiettivi, che non devono essere limitati, secondo me, al famoso 20-20-20, quello è forse il primo obiettivo, ma non direi neanche obiettivo, forse è stato lo stimolo iniziale per iniziare questo percorso, ma credo dobbiamo andare oltre.

Il primo aspetto che dobbiamo tenere presente è l'aspetto di conoscenza e di sensibilizzazione, sensibilizzazione verso le energie alternative o sostenibili, come si vuol dire, ma anche verso una sensibilizzazione al risparmio, perché magari nelle nostre case siamo attenti, ma non abbastanza probabilmente, e questo anche nei nostri edifici pubblici. L'ho detto ancora, anche nelle scuole per esempio, spesso nei periodi come questi giorni, con il sole che splende e non credo che sia necessario accendere la luce, se andiamo nelle aule spesso troviamo la luce accesa con le finestre aperte. Sono cose minime, piccole, però penso che bisogna partire da lì per sensibilizzare.

Il secondo aspetto, e questo dipende principalmente da noi amministratori, è parlare di incentivi, che non devono essere solo dal punto di vista economico, ma incentivi per invogliare, se ce ne fosse bisogno, all'uso di energia sostenibile.

Il terzo aspetto è guardare ai nostri regolamenti per vedere se c'è la possibilità di migliorarli e di dare con questi chiarezza anche in chi vuole investire e, fra virgolette, obbligarli. E` sempre brutto parlare di obbligo, però penso che guardando al futuro bisogna anche pensare a tutto quello che è migliorabile in qualsiasi settore, anche nei materiali. Non sono esperto, però quando si parla di nuove costruzioni, credo che i miglioramenti siano stati fatti e saranno ancora tanti; basta pensare agli impianti fotovoltaici, dai primi che sono stati fatti, almeno mi dicono, a quelli che stanno facendo adesso, sono non solo diminuiti come costi, ma sono aumentati in quantità di energia costruita diminuendo la superficie interessata.

Il quarto aspetto è l'esempio e l'esempio lo dobbiamo dare noi come amministratori e come Amministrazione, come Comune. Se, come abbiamo letto in quelle tabelle, che sono tante, ma con pazienza le abbiamo viste perché è anche interessante andarle a vedere... Ringrazio quelli che hanno fatto questo, che ci hanno permesso di fare questo percorso e ci hanno permesso anche di entrare in cose che non conoscevano ed è utile sapere come cittadini e soprattutto come amministratori. Gli edifici più importanti, come è stato detto anche prima, quelli che chiamate energivori, quelli che mangiano energia, sono le scuole: la scuola media come numero sicuramente è molto importante, ma se

mettiamo insieme anche le scuole materne e l'asilo nido fanno sicuramente di più di una scuola media. Poi c'è il municipio, il cimitero, che è il più energivoro, anche se l'ambiente è quello che è, il centro sportivo, il Palazzo Perolari. Poi ovviamente c'è l'illuminazione pubblica che è molto importante. Come amministratori, come Amministrazione pubblica dovremmo sicuramente guardare principalmente a questi edifici perché sono quelli che ci permettono, se si fanno delle scelte fatte bene, di ridurre il più possibile il consumo di energia elettrica e di arrivare il prima possibile all'obiettivo che ci siamo preposti.

Credo che la materia e il percorso che abbiamo davanti sia un percorso difficile, ma penso stimolante ed attraente per certi versi, perché solo questo potrebbe già essere motivo importante per la prossima Amministrazione come impegno da portare avanti per arrivare a queste possibilità.

Per quanto riguarda il Paes d'area, solo una cosa, non so se sia coerente o inerente al tema: uno dei temi importanti ho sentito dire che è l'illuminazione pubblica e può essere interessata per quanto riguarda il discorso di contributi e quant'altro. Siccome si parla in questo periodo un po' dappertutto, nel bene o nel male, di fusione di Comuni, di Comuni che vogliono stare insieme e se non fondersi comunque convenzionarsi su alcune cose, può essere l'illuminazione pubblica un tema che fra Comuni si può portare avanti e insieme, senza arrivare alla Regione, arrivare a contributi per un progetto in questo senso?

COELI PAOLO - Consigliere

La risposta mi aveva innescato un'altra domanda. Volevo capire se i due punti che ha detto, l'illuminazione e l'altro che ha nominato, sono una parte o ci saranno altre attività. Se si è notato, il mio dubbio è che ci sia un attore che tende ad interferire con le nostre decisioni. Se questa è una interpretazione mia errata, dovete dirmi sì. Ho paura che la Regione tenda, pensando all'area, che sarebbe un'azione giusta perché coordinare le azioni è doveroso secondo me, ho paura che la Regione tenda a debordare nelle sue azioni, questo è un dubbio mio, lasciatemelo, e tenda invece a coercizzare o interferire con le nostre azioni. Se la Regione e l'adesione a questo patto d'area mi porta a queste conseguenze, io non sarei d'accordo. So che è un dubbio che potrebbe essere anche contestato, però mi dà l'impressione che già che si parla di area e il finanziamento mi sembra sia 100.000 euro... mi sbaglio con la cifra? Nella delibera che ho letto si parla di 100.000 euro, però non è chiaro cosa va ad interessare. Ho un dubbio perché è molto fumoso e l'adesione non vorrei che poi ci portasse ad aderire a qualcosa... Sapete che ho la mania del discorso delle biomasse: non vorrei che ci fosse un qualcosa che ci porterà poi a considerare energia alternativa qualcosa che stiamo già accantonando dall'altro lato. Di fatti guardavo, solo il discorso di Conta Treponti ci porta a 11.800 ton. di trasporti,

più di mille viaggi, che qui non sono considerati per esempio, mille viaggi di camion che vanno avanti e indietro, aumenteranno sicuramente la CO2. Qui non sono minimamente conteggiati, logicamente, perché non sappiamo ancora e non abbiamo la certezza. I viaggi più lontani sono al limite dell'area ed andiamo a prendere il 2% di pollina addirittura a Codigoro, non so perché. Tutti questi passaggi sembrano irrilevanti, ma in un conteggio di CO2 sono cose importanti. Non vorrei che la Regione si insinuasse e portasse ad obbligare il Comune a scelte generalizzate che poi contesterei. Se non ci sono risposte diverse, o mi asterrò o voterò contro per la seconda parte.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Riusciamo a dare un'integrazione a questa domanda?

C'è prima la richiesta del Consigliere Bronzolo, poi il Consigliere Rossi.

BRONZOLO MATTEO - Consigliere

La prendo un po' larga, cerco di dare un'interpretazione, senza entrare nello specifico dell'intervento del collega Coeli. Diciamo così, dal punto di vista tecnico abbiamo un ruolo di rappresentanza. Nella democrazia dobbiamo gestire questo nostro ruolo di rappresentare i cittadini ed anche lì in senso più vasto a volte. Il timore potrebbe essere questo dal punto di vista tecnico: avremo delle difficoltà in questo tipo di adesione e nel percorso di questo strumento nel perdere questo tipo di autonomia locale nelle scelte in riferimento a quelle che possono essere scelte più vaste, oppure potrebbe esserci un'imposizione di scelte che sono calate dall'ente più in alto di noi e quindi dobbiamo tra virgolette subire?

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Mi riferisco al Consiglio tutto, non solo al Consigliere Bronzolo. Ai tecnici incaricati dovremmo fare domande che riguardano l'aspetto tecnico. Le considerazioni di natura politica, questa è la mia opinione, Consigliere, mi sto rendendo conto anch'io della dinamica del confronto, però...

BRONZOLO MATTEO - Consigliere

Allora a chi lo chiedo? Faccio a meno di chiederlo dal punto di vista tecnico...

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Stiamo parlando di un'iniziativa dove c'è l'Europa che è impegnata su questo fronte. Parlare solamente di una questione polesana mi sembra... però è un'opinione mia,

Consigliere, non volevo accendere nessun tipo di... era per contribuire a questo tipo di chiarimento.

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

Penso sia lì proprio l'inghippo dell'interpretazione, cioè il concetto è quello di dire: se da domani ci vengono a dire che le centrali a carbone fanno bene e passa che tra le persone faccia bene, se c'è una certa coscienza a livello territoriale locale, perdiamo un'autonomia nel fare il nostro tipo di scelta oppure no? Rispetto a questo tipo di risposte ci sarà una responsabilità politica di chi si esprime. Questo era il concetto.

ROSSI GIOVANNI - Consigliere

L'intervento che avevo richiesto prima che prendesse la parola l'amico Paolo era di tutt'altro tono, della serie: per carità, aderiamo pure a questo ufficio regionale, ma non è che sia un altro carrozzone e non ce ne facciamo niente? Nel senso...

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Poi non è regionale.

ROSSI GIOVANNI - Consigliere

Dico nel senso che la Regione Veneto ha messo in piedi questa cosa, che attiverà e sicuramente ci metterà un dirigente e qualcuno che la segue, farà tutte queste belle cose, alla luce di eventuali finanziamenti, eventuali iniziative su tutta una serie di cose, perché oltre ad efficienza energetica degli edifici, illuminazione pubblica, insediamenti produttivi, terziario, trasporti pubblici, privati, commerciali, qui c'è tutto lo scibile di quello che può essere il risparmio energetico, verde pubblico, gestione dei rifiuti, di tutto e di più. Per carità, se questo è il sistema per accedere a qualche finanziamento in più ben venga, ma la sensazione è che sia forse, tra virgolette, l'ennesimo carrozzone messo in piedi e che produrrà poco. La mia sensazione era più questa, più che venisse ad imporci delle scelte.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Proviamo ad integrare quanto è stato detto, cioè la dinamica operativa di quest'area, che tra l'altro mi risulta che a livello polesano ce ne siano addirittura tre impostate o no? Più di qualcuna. Magari se volete darci qualche indicazione... Andate fin dove vi sentite di arrivare a titolo informativo, poi vedremo noi di definire attraverso il voto il nostro percorso.

SANTI FEDERICA - Assessore

Prendo la parola io due secondi solo per fare alcune considerazioni ed anche ricapitolare il percorso.

Se vi ricordate, due anni fa o poco meno, ci siamo trovati a fare il passo in Consiglio comunale di aderire a questo tipo di progettualità. Lì il territorio era non sconosciuto, ancora di più, nel senso che avevamo nell'immaginario l'idea di confezionare una nostra proposta di Paes e poi di presentarla alla Comunità Europea. Nei mesi successivi ci sono stati dei terremoti, chiamiamoli così simbolicamente, dati proprio da intenti che magari erano comuni nel raggiungimento dell'obiettivo, ma poi diversificati proprio per natura e settorialità all'interno dei vari livelli della pubblica amministrazione. Abbiamo visto una Provincia partire e darci anche un input, perché senza dubbio è stata la Provincia a mettere un po' di fuoco all'interno dell'Amministrazione di Lendinara e poi il subentro della Regione che ha determinato, se vi ricordate, e soprattutto mi riferisco ai Commissari della Commissione competente, ha determinato degli scenari che cambiavano di volta in volta. È vero che ci troviamo di fronte probabilmente ad un obiettivo che è conosciuto, ma con delle modalità che nessuno di noi credo potrà immaginare, anche perché le evoluzioni e gli intenti politici subentrano rispetto all'obiettivo tecnico e magari dirottano in una direzione piuttosto che in un'altra. Però credo che il presupposto di stasera sia quello di partire con una base, un background che è quello nostro e l'evidenza è data dal documento che tutti avete e che è stato oggetto di quel famoso questionario che abbiamo posto sul nostro sito, dove a malincuore devo dire che la cittadinanza non ha dato grandi risposte. Su questa cosa, sviscerandola, ci accorgiamo che tra gli obiettivi, tra le azioni che proponiamo, ci sono anche piccole cose che, se vogliamo, danno un contributo e l'hanno già dato anche negli anni precedenti, perché se le sfogliate vi rendete conto che per esempio la piantumazione delle cento piante all'anno è un'attività che almeno negli ultimi quattro anni si è consolidata. Poi non so se l'Amministrazione successiva avrà le economie, la forza, la voglia e l'entusiasmo di portare nelle classi o medie o elementari questo tipo di attività, che sicuramente non ha a livello di CO2 una produzione e un bilanciamento con la piantumazione esorbitante, se non nel giro di un ciclo di anni piuttosto importanti, però sono tutte azioni che portano ad un cambiamento di direzione da parte anche dei più piccoli e diretta anche ai più grandi. Venerdì, e lo dico qua ai nostri tecnici presenti perché hanno saputo il percorso, ma non sanno che siamo arrivati all'obiettivo finale, abbiamo inaugurato una cosa che, se vogliamo, è molto limitata, è la fontana del Sindaco, l'acqua del Sindaco, che di per sé può dire tutto e non può dire nulla, ma se questo tipo di attività porta ad un cambiamento di tendenza da parte della cittadinanza o di tutti i cittadini, perché anche altri Comuni hanno attivato questo tipo di progettualità, vediamo che a livello

ambientale, a livello di produzione di CO2, di riduzione della plastica, magari piccole azioni di questo tipo nel lungo tempo portano a dei risultati. Di fatto qui proponiamo un pacchetto che è un work in progress e se è un work in progress il nostro, che è basato, come si è detto più volte, su parti di settori, dalla pubblica illuminazione agli edifici, la riqualificazione degli edifici, alle Fer, agli interventi sugli strumenti di pianificazione, alla partecipazione e stimolo verso la cittadinanza per buone pratiche, senza dubbio questo sarà un meccanismo che si creerà negli anni e nei mesi successivi. Non mi precluderei la possibilità di andare anche oltre, agganciandomi ad un'iniziativa che è ancora a livello embrionale, che è quella della Regione. Poi la dottoressa Sartori magari integrerà proprio perché è andata di persona a Venezia diverse volte, diverse mattine, ha chiarito con i funzionari e c'è stato un passaggio di funzionari nei mesi che ha determinato quelle variazioni e quei cambiamenti di cui vi parlavo prima. Di fronte ad uno scenario abbastanza variabile, partirei col presupposto che il nostro è un imprint iniziale chiaro, se vogliamo portarlo avanti. Dopo di che siccome è un percorso che negli anni dovrà avere degli sviluppi, tra due anni ci sarà il monitoraggio da fare e questo prevederà di riprendere in mano queste azioni, di valutare se sono ancora in linea con i tempi, se sono ancora fattibili economicamente e probabilmente si capirà anche qualcosa di più a livello regionale.

Passo poi la parola perché se ci sono delucidazioni magari più specifiche rispetto al pacchetto Regione, le introduciamo.

Dr.ssa SARTORI - Studio PUAM

Cercherò di essere più chiara possibile, se posso.

Prima di tutto questo si chiama Patto dei Sindaci e quindi la decisione è sempre a livello locale, prima cosa, delle azioni. Il vostro lavoro, merito di tutti quanti i presenti, è stato portato in Regione per condividere metodologie, per condividere indicatori. Il modo con il quale abbiamo affrontato questa tematica è innovativo, perché abbiamo scelto, è stata una scelta forte di andare ad analizzare edificio per edificio, di controllare e fare una carta d'identità dei vostri edifici, di capire che cosa volete fare, in che termini si può fare, chi consuma, che tipo di contratti avete in essere, quali sono le limitazioni di un edificio a livello di contrattualistica e quant'altro. Queste domande non sono state fatte, non sono state poste in altre tipologie di Paes. Noi l'abbiamo fatto, è stato apprezzato molto a livello di coordinamento regionale e ha preso questo Paes come un possibile inizio per altri Paes, come metodologia. I tavoli di lavoro che stiamo iniziando a fare, e le dico la verità, iniziando a fare, perché mentirei, non sappiamo esattamente dove ci porteranno, perché è un tema veramente in continua evoluzione. Ciò che spero, mi auguro come tecnico ci sarà, è una condivisione di metodologie, una condivisione di intenti. Ci sono

tre progetti attualmente nella nostra area del Polesine: il 3 Elle, il progetto provinciale e adesso il progetto provinciale. Si sta cercando di mettere insieme il meglio di tutto questo per creare un metodo unificato regionale, come ha fatto la Lombardia, come ha fatto in parte l'Umbria o altre Regioni. Queste sono le mie informazioni puramente tecniche. Spero di averle risposto.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Ci sono altre richieste, Consiglieri, o votiamo? Ci sono dichiarazioni di voto?

Facciamo la votazione disgiunta a questo punto. Iniziamo col punto 3, "Approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)". Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Unanimità.

Votiamo l'immediata eseguibilità, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Unanimità.

Punto n. 4: "Adesione del Comune di Lendinara all'iniziativa "PAES d'area" promossa dalla Regione Veneto". Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Si astiene il Consigliere Coeli.

Non c'è il Consigliere Ferrarese, non ha partecipato al voto.

Votiamo l'immediata eseguibilità del punto 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Si astiene il Consigliere Coeli.

SANTI FEDERICA - Assessore

In chiusura di questo punto volevo ringraziare i tecnici dello studio Puam, volevo ringraziare la dottoressa Sartori, la dottoressa Caberletti, la dottoressa Meneghetti, che non è presente stasera, e soprattutto, proprio perché si fa questo tipo di discorso perché siamo in chiusura di Amministrazione, come nel precedente caso del P.I., la fase successiva sarà probabilmente demandata alla prossima Amministrazione. Anche qui ancora di più si evidenzia l'opportunità e la possibilità di chi verrà dopo per lo meno a prendere in mano questo tipo di percorso e portarlo avanti con la più ampia collaborazione dei tecnici incaricati, che ringrazio nuovamente.

VOTAZIONE ANTICIPO PUNTI NN. 7 E 8

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Presidente, volevamo chiedere la possibilità di anticipare gli ultimi due punti all'ordine del giorno, che riguardano lo Statuto e il Regolamento comunale, se era possibile.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Si mette in votazione. E' una richiesta che va posta al Consiglio. Probabilmente c'è qualche Consigliere che immagino abbia altri impegni. Non si è mai rifiutata questa cosa. La mettiamo in votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Astenuto il Consigliere Boldrin.

Trattiamo allora i punti 7 e 8, che a questo punto diventano 5 e 6 e poi termineremo con gli altri due punti.

PUNTI N. 5 e 6 (ex 7 e 8)

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Punto n. 5 (ex 7): "Riapprovazione, ai sensi dell'Art. 6 comma 4 del D.Lgs. 267/2000, delle modifiche agli artt. 14, 20, 25, 37, 38 e 44 dello Statuto comunale - Seconda votazione.

Punto n. 6 (ex 8): Approvazione delle modifiche degli artt. 8, 9 e 36 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

I Consiglieri presenti questa sera erano gli stessi Consiglieri presenti l'altra volta, mi sembra non ci siano novità, e abbiamo già la volta scorsa ripetuto l'illustrazione. I punti trattati erano: il discorso del numero degli Assessori, per sommi capi, il discorso dell'istituzione della Consulta del centro storico, e la figura, che mi sembra abbastanza spiegata anche questa, del vice Presidente del Consiglio. Se ci sono considerazioni ed interventi da parte dei Consiglieri, bene, ma non andrei a ripetere tutta l'illustrazione, perché più o meno direi che anche il pubblico, potrei dire quasi a colpo sicuro, è lo stesso pubblico della volta precedente; poi è stato verbalizzato, è stato registrato tutto. Cosa dite? Passiamo alla votazione o avete considerazioni da fare?

COELI PAOLO - Consigliere

Questo è un atto dovuto al Presidente della Commissione Statuto perché gliel'ho promesso. Non ho fatto dichiarazione di voto l'altra volta e mi sono astenuto. Era per giustificare la mia astensione. Volevo solo evidenziare che c'erano delle divergenze di Consiglieri sul punto specialmente del vice Presidente, solo questo. Con la mia astensione mettevo in evidenza questo, non c'era nient'altro nelle mie intenzioni, l'astensione ha solo questa motivazione. Questa sera logicamente voterò a favore.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Pongo in votazione il punto 7, "Riapprovazione, ai sensi dell'Art. 6 comma 4 del D.Lgs. 267/2000, delle modifiche agli artt. 14, 20, 25, 37, 38 e 44 dello Statuto comunale - Seconda votazione". Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Contrari i Consiglieri Bronzolo e Boldrin. Chi si astiene?

Passiamo al punto 8, "Approvazione delle modifiche degli artt. 8, 9 e 36 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale". Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Consiglieri Bronzolo e Boldrin. Chi si astiene? Nessun astenuto.

PUNTO N. 7 (ex 5)

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Punto n. 7 (ex 5) all'OdG: Approvazione regolamento per l'utilizzo dei locali di "Villa Marchiori".

Sul punto 7 (ex 5), dando la parola all'Assessore Furegato, chiedo anche poi che presenti, visto che illustra l'argomento, anche la proposta di emendamento che ha presentato, sempre sottoscritta dall'Assessore. C'è la necessità di creare un punto 8 nella delibera, ma adesso diamo la parola all'Assessore, è inutile che ci ripetiamo due volte.

FUREGATO GABRIELLA - Assessore

Con questa delibera denominata regolamento per l'utilizzo dei locali di Villa Marchiori, che vado a presentare e illustrare, mi sono accorta che c'era una mancanza, in quanto noi andiamo a ragionare sugli spazi inerenti a Villa Marchiori, quelli, per così dire, dati alle associazioni, dimenticandoci che nella ex stazione ferroviaria ci sono degli spazi che vengono oggi utilizzati già da alcune associazioni, con un contratto, a titolo gratuito. A fronte di questo, proprio per una corretta uniformità di comportamento, diciamo così, avanzo la proposta del presente emendamento: "la sottoscritta Furegato Gabriella, in qualità di Assessore al Patrimonio, propone il seguente emendamento al testo deliberativo del punto n. 5 all'ordine del giorno del Consiglio comunale del 31 marzo 2014, ad oggetto "Approvazione regolamento per l'utilizzo dei locali di Villa Marchiori", aggiungendo il seguente punto deliberativo n. 8 con il seguente testo: di dare atto che il presente regolamento deve intendersi applicato anche ai titolari di contratto di comodato d'uso presso i locali dell'ex stazione ferroviaria". Quindi, chiedo al Segretario l'eventuale parere tecnico.

Dr. ALFREDO PALUMBO - Segretario Comunale

L'ho esaminato prima, non ho rilievi sotto il profilo tecnico e contabile. E' una precisazione che non stravolge il testo.

FUREGATO GABRIELLA - Assessore

Grazie, Segretario.

Come diceva il Segretario, non stravolge il testo, ma va a integrare una parte mancante. In questa proposta di delibera facciamo anche un'analisi della storia. In data 2 marzo 2012 la Provincia di Rovigo, l'Assessorato della pubblica istruzione, ha comunicato la formale restituzione dell'immobile di proprietà comunale denominato Villa Marchiori,

situato in Lendinara, via Monte Grappa, che un tempo era la sede dell'ITC Conti. L'immobile era in comodato d'uso gratuito ai sensi dell'Art. 8; era stato effettuato nel '96 mediante una specifica convenzione tra il Comune di Lendinara e la Provincia di Rovigo ed è rientrato nella piena disponibilità dell'Amministrazione essendo venuta meno l'utilizzazione scolastica. A causa poi degli eventi sismici che si sono verificati il 20 e 29 maggio 2012, a seguito di ordinanza del Sindaco su Palazzo Perolari, che era la sede delle associazioni operanti sul nostro territorio, associazioni, istituzioni o enti che svolgono attività in quella sede, di diversa finalità, si sono trovati a non avere più uno spazio a disposizione. Dal momento che l'istituto comprensivo e la dirigente scolastica in primis non hanno ritenuto di utilizzare Villa Marchiori quando si era resa inagibile la parte della scuola Alberto Mario, proprio per una questione tecnica e perché non rimanesse chiusa totalmente, le associazioni che avevano sede in Palazzo Perolari sono state trasferite in Villa Marchiori, con una prima lettera del Sindaco di impegno sottoscritta attraverso l'Ufficio patrimonio e contratti, ma dal primo di luglio saranno compiuti tutti gli atti necessari, anche la relativa registrazione presso l'Ufficio delle Entrate di tutte le associazioni che hanno sede in Villa Marchiori, con il rispetto di un regolamento che è allegato a questa delibera che stabilisce in primis una cifra, seppur modica, di riconoscimento da parte delle associazioni che utilizzano quegli spazi di contributo, se così lo vogliamo chiamare, che sarà quantificato in una cifra che va dai 30 ai 100 euro, a seconda dello spazio, a seconda della promiscuità e dell'attività che viene svolta. Sarà definita successivamente dalla Giunta l'entità che dovranno sostenere.

Con questa delibera andiamo a regolamentare l'utilizzo dei locali di Villa Marchiori e dell'ex stazione, gli spazi che vengono utilizzati in modo continuativo dalle società, previo il pagamento di un contributo a fronte dell'utilizzo.

Allegato a questa delibera troviamo un regolamento che va a disciplinare tutta una serie di articoli che vanno dall'applicabilità del presente regolamento, come deve essere utilizzato, ai vincoli ed ai requisiti che devono essere ammessi relativamente al parco e al palazzo stesso, in quanto Villa Marchiori è stata dichiarata dalla Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici del Veneto un immobile di interesse culturale. Quindi è soggetto ad un decreto legislativo del 2004, al Codice dei beni culturali e del paesaggio. Dobbiamo renderci conto che è un patrimonio di tutta la comunità e che dobbiamo cercare di salvaguardare nel modo più corretto possibile.

L'Art. 3 prevede la disponibilità dei locali, che devono essere assegnati e saranno assegnati con un orario ben definito, che non può essere superiore alle 24, salvo deroghe preventivamente autorizzate, proprio per dare la possibilità che ci siano delle aperture e delle chiusure in modo controllato. Ci sono degli obblighi del comodatario, previsti dal Codice Civile, ed è assolutamente vietato - questo ci tengo ad esprimerlo - effettuare nei

locali assegnati attività di somministrazione bevande, alimenti, feste o cene o comunque attività che non siano strettamente legate con le finalità del comodatario previste dallo Statuto e regolamento, immettere nei locali frigoriferi, cucine, stufe e qualsiasi altro elettrodomestico, affiggere all'interno e all'esterno dell'immobile dei cartelli e dei rivestimenti che possono danneggiare o rovinare Villa Marchiori.

Gli spazi verdi: è ovvio che il parco rimane in esclusiva disponibilità del Comune di Lendinara. La Giunta può autorizzare eventuali richieste di un utilizzo temporaneo.

La consegna e il rilascio dei locali: il comodatario si impegna a restituire al Comune il bene in qualsiasi momento, alla prima scadenza o a semplice richiesta, se ne facesse uso per un'altra attività che nel frattempo potrebbe verificarsi.

La responsabilità: gli utilizzatori sono tenuti a risarcire eventuali danni subiti dai beni comunali durante il periodo della concessione. Sono tenuti al rispetto e alla sorveglianza dei locali, al rispetto dell'apertura e chiusura dei locali.

L'Art. 8, il contributo: i soggetti assegnatari dei locali sono assoggettati al pagamento di un contributo a titolo parziale di rimborso spese a fronte degli oneri che il Comune sostiene per la gestione dell'immobile. La misura dell'onere di cui al comma precedente o eventuali esenzioni viene determinata periodicamente dalla Giunta comunale e commisurata alla modalità, alle dimensioni o alla frequenza di utilizzo, con particolare riguardo al bilancio e alle capacità economiche, entro un limite minimo di 30 euro al mese e massimo di 100 euro al mese. L'inosservanza delle disposizioni fa decadere la presente convenzione.

Se ci sono domande sono a disposizione.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Solo per ripetere un po' l'iter, dovremmo poi prendere in considerazione prima l'emendamento, votare l'emendamento e poi votare il punto 7 e il punto 8, perché l'ex 5 e l'ex 6 sono diventati 7 e 8.

FERRARESE GUGLIELMO - Consigliere

Circa un anno fa si vociferava che Villa Marchiori presentava alcune problematiche inerenti la sicurezza. Sono stati superati questi problemi?

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco

Se può essere preciso sul tipo di problematiche, per cortesia.

FERRARESE GUGLIELMO - Consigliere

Alcuni locali erano inagibili in quanto non erano rispettate le norme di sicurezza. Volevo capire se sono a norma, se tutto è a posto. Era una domanda informativa.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco

Francamente non mi risulta questo, anche perché è stata ed era scuola agibile, con tutte le norme rispettate. Direi che dopo una parziale chiusura e col rientro delle associazioni, l'ufficio manutenzioni ha provveduto a ristipulare tutti quei contratti proprio per il mantenimento della sicurezza. In questo senso credo siano stati aggiornati... sono certo che sono state riviste tutte le scadenze egli estintori, cambiate tutte le manichette esterne e fatti tutti quegli accorgimenti e manutenzioni che si fanno a tutti gli edifici che sono aperti al pubblico. Da questo punto di vista posso garantire che l'accesso al pubblico è garantito al pari di qualsiasi altro edificio pubblico.

COELI PAOLO - Consigliere

Dovrei leggere il verbale.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Lei ha ragione! Chi dice che sono vecchio ha ragione!

Prego, Consigliere.

COELI PAOLO - Consigliere

Il Presidente è uscito un attimo e mi ha pregato di leggerlo.

Alle ore 18.15 il Presidente della Commissione constata la presenza del numero legale dei presenti e dichiara aperta la seduta. Per questioni di natura organizzativa, il Presidente della Commissione pone in votazione l'anticipazione dei punti integrativi iscritti all'ordine del giorno della Commissione, ottenendo un responso favorevole all'unanimità dei componenti della Commissione presenti.

Punto 1: Approvazione regolamento per l'utilizzo dei locali di Villa Marchiori. Dopo l'introduzione dell'oggetto all'ordine del giorno a cura del Presidente, l'Assessore Furegato Gabriella provvede ad illustrare l'argomento. A seguito di ampia ed approfondita discussione, sentiti i vari interventi dei Commissari presenti, la Commissione intende proporre una modifica all'Art. 8 del regolamento intitolato "contributo", come segue: dopo la parola "precedente" e prima della parola "viene", viene aggiunto il seguente periodo: "o eventuali esenzioni". Il testo dell'Art. 8 con la suddetta modifica diviene così il seguente: "Art. 8, contributo. I soggetti assegnatari dei locali sono assoggettati unicamente al pagamento di un contributo a titolo di parziale rimborso spese a fronte degli oneri che il Comune sostiene per la gestione dell'immobile.

La misura dell'onere di cui al comma precedente o eventuali esenzioni viene determinata periodicamente dalla Giunta comunale e commisurata alla modalità e alle dimensioni o alla frequenza dell'utilizzo, con particolare riguardo al bilancio, capacità economiche dei richiedenti, nonché alle ipotesi di uso esclusivo o promiscuo, entro il limite minimo di euro 30/mese e massimo di euro 100/mese". Il testo modificato dell'Art. 8 del regolamento viene posto in votazione ottenendo un responso favorevole all'unanimità dei Commissari presenti. Successivamente il regolamento con la modifica di cui sopra viene posto in votazione nel suo complesso ottenendo il seguente risultato: voti favorevoli 4 (Bronzolo, Macha, Ongetta e Dainese), astenuto Coeli, contrari nessuno.

Punto 2: Approvazione regolamento per la concessione in uso temporaneo di locali presso gli immobili denominati ex stazione ferroviaria e Villa Marchiori.

Dopo l'introduzione dell'oggetto all'ordine del giorno a cura del Presidente, l'Assessore Furegato Gabriella provvede ad illustrare l'argomento. A seguito di ampia ed approfondita discussione, sentiti i vari interventi dei Commissari presenti, la Commissione si esprime come segue: voti favorevoli 4 (Bronzolo, Macha, Ongetta e Dainese), astenuto 1 (Coeli).

Per questo punto non c'è altro.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Consigliere, siamo uno ad uno perché lei ha letto il verbale anche del secondo punto, quello che non abbiamo ancora trattato! La ringrazio perché così condividiamo... Va benissimo, tanto viene verbalizzato, non ci sono problemi. L'abbiamo fatto in anticipo.

Per quanto riguarda il punto ex 5, quindi il punto 7, ci sono altre richieste di chiarimenti o possiamo metterlo in votazione? Abbiamo l'emendamento da votare e poi il punto.

Votiamo prima l'emendamento come presentato dall'Assessore Furegato, che era più che un'integrazione, una cosa descrittiva dovuta come punto 8. Chi è favorevole all'emendamento alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Si astiene il Consigliere Boldrin.

Votiamo adesso il punto, approvazione regolamento per l'utilizzo dei locali di Villa Marchiori così come emendato con l'emendamento che è appena stato votato. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? Consigliere Boldrin astenuto.

PUNTO N. 8 (ex 6)

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

Punto n. 8 (ex 6) all'OdG: Approvazione regolamento per la concessione di uso temporaneo di locali presso gli immobili denominati "ex stazione ferroviaria" e "Villa Marchiori".

La parola all'Assessore per l'illustrazione del punto.

FUREGATO GABRIELLA - Assessore

Mentre nel regolamento precedente siamo andati ad intervenire sugli spazi che vengono dati alle varie associazioni, ai vari enti e via dicendo in modo continuativo e quindi tutto l'anno, sia per quanto riguarda Villa Marchiori che per quanto riguarda l'ex stazione ferroviaria, qui invece andiamo ad intervenire con l'uso temporaneo delle due sale che rimangono a Villa Marchiori, la n. 10 e la n. 11, che sono anche sede di lezioni e vengono usate da parte dell'Amministrazione comunale quando c'è la necessità di qualche corso oppure, come la settimana prossima, quando inizierà il corso di cinese, cioè per quelle necessità che si rendono operative per un periodo limitato. A Villa Marchiori abbiamo due sale, mentre la sala civica all'ex stazione ferroviaria è quella sala grande, la parte sopra, che viene utilizzata per diverse iniziative. Su queste non è stato applicato, come sul regolamento precedente, un minimo e un massimo, perché si ritiene di quantificare i costi per quanto riguarda la gestione e quindi il calore, l'energia elettrica e tutto ciò che è attinente e sulla base di questo applicare delle tariffe secondo l'utilizzo, ovviamente, perché se qualcuno la utilizza per un giorno avrà un'incidenza, chi chiede di utilizzarla due ore avrà un'incidenza diversa. Ci saranno, quindi, tariffe che variano anche sulla base del periodo estivo o invernale, perché se c'è il riscaldamento ci sono delle cifre di una certa importanza, se non c'è il riscaldamento non ci sono. Stiamo raccogliendo tutti i dati per avere un dato completo e potere su questo pianificare sulla base delle esigenze degli spazi e dell'uso.

Anche qui c'è tutto il regolamento allegato che riguarda, come per la parte precedente, tutti gli aspetti che devono essere rispettati, come quando abbiamo la casa in affitto, dove dobbiamo sottostare a determinate regole che sono previste dal Codice Civile e dalla buona gestione e convivenza con gli altri.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio

La parte del verbale l'abbiamo già presentata, è già stata registrata. Ci sono richieste di chiarimento?

Se non ci sono richieste di chiarimento, mettiamo in votazione il punto ex 6, che è il punto 8, "Approvazione regolamento per la concessione di uso temporaneo di locali presso gli immobili denominati "ex stazione ferroviaria" e "Villa Marchiori".

Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Si astiene il Consigliere Boldrin.

E` terminato l'ordine del giorno. Grazie e buona cena a tutti.

INDICE DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

COMUNICAZIONI.....	1
PUNTO N. 1.....	2
PUNTO N. 2.....	3
PUNTI NN. 3 e 4.....	18
VOTAZIONE ANTICIPO PUNTI NN. 7 E 8.....	36
PUNTI N. 5 e 6 (ex 7 e 8).....	37
PUNTO N. 7 (ex 5).....	38
PUNTO N. 8 (ex 6).....	43